

dicembre 2015

numero 32



Foto: Maurizio Chiereghin

Editoriale

Un progetto in costante evoluzione

Il meeting internazionale del 2015 si è svolto, non a caso, in Corsica. La popolazione autoctona di Gipeto che vive su quest'isola, infatti, sebbene sia ormai geneticamente destinata a estinguersi, necessita di uno sforzo congiunto e urgente per poter sopravvivere. Dal 2009, anno in cui erano note 10 coppie, a oggi la popolazione dell'isola si è ridotta del 50%, attestandosi a 5 coppie che purtroppo non si riproducono più da alcuni anni.

Questa forte riduzione numerica, collegata a una bassissima produttività, ha portato anche a una ridotta variabilità genetica.

Tra le cause del declino indubbiamente si annoverano le modifiche introdotte nelle pratiche zootecniche, che vedono una minore permanenza degli ovini in alpeggio e una conseguente riduzione delle aree pascolate a vantaggio delle superfici forestali.

Al tempo stesso, la disponibilità trofica legata agli ungulati selvatici, quali cervo e muflone, non paiono sufficienti a sostenere una popolazione vitale di gipeto.

Per quanto riguarda la distribuzione del muflone, a cui si guarda con interesse viste le esigenze ecologiche compatibili con la presenza dell'avvoltoio, sono presenti due nuclei distinti: uno sui rilievi intorno a Corte e l'altro a Sud, presso Bavella, con effettivi poco numerosi. La specie mostra una scarsa propensione a espandere l'areale, anche a causa di forti pressioni di tipo antropico. Inoltre gli enti competenti stanno valutando la possibilità di realizzare progetti di restocking, che non compromettano le peculiarità genetiche delle due popolazioni.

Il Piano d'Azione per favorire il Gipeto prevede, in una prima fase, l'allestimento di carnai, reintroduzioni annuali di alcuni giovani allevati in cattività e, allo stato selvatico, il prelievo delle seconde uova deposte che potrebbero eventualmente schiudersi ma da cui i pulcini non potrebbero sopravvivere. Il prelievo di queste uova permetterà di mantenere in cattività una linea genetica differenziata da quella degli individui rilasciati sulle Alpi, dato l'elevato grado di isolamento di questa popolazione. Altre ipotesi di lavoro sono allo studio, al fine di scongiurare la completa estinzione del gipeto corso.

A livello alpino, anche nel 2015, si conferma il grande successo del progetto, con 33 territori occupati da coppie riproduttive e 20 giovani involati; cifre, queste, che rappresentano un record. A scala alpina si conferma la presenza dei due nuclei di maggiore produttività, localizzati nelle Alpi Nord-Occidentali e Centrali, di un promettente nucleo in formazione nelle Alpi Sud-Occidentali e di un'area a minore produttività collocata sulle Alpi Orientali.

A scala continentale, per via dei rilasci operati nel Massiccio Centrale francese, si inizia a intravedere l'efficacia di questa operazione, grazie all'osservazione dei primi gipeti in spostamento tra i Pirenei e le Alpi.

Per questi motivi si sta programmando di interrompere i rilasci in area alpina, non prima però di aver raggiunto una variabilità genetica corrispondente a 20 genomi fondatori equivalenti; valore, questo, che permetterebbe una diversità genetica ottimale per sostenere una popolazione vitale capace di affrontare le sfide che il futuro le riserverà. Nonostante questi successi, ci sono ancora alcuni motivi di preoccupazione, legati a cause di mortalità essenzialmente antropiche: uso illegale del veleno, intossicazione da piombo derivante dall'attività venatoria, impatto contro i cavi aerei ed elettrocuzione.

Per fronteggiare questi fattori limitanti, sono stati predisposti due progetti LIFE, "GypHelp" e "Gypconnect" che, a livello francese, si occupano di contrastare queste problematiche, proponendo l'attuazione di soluzioni tecniche adeguate e percorribili.

A supporto di queste azioni, i partner francesi stanno predisponendo anche un programma di inanellamento dei giovani al nido e il loro equipaggiamento con radio satellitari. La telemetria satellitare e l'osservazione di campo infatti sono tra i più validi strumenti di monitoraggio per seguire da vicino l'evolversi della situazione.

In conclusione, non possiamo non ringraziare le migliaia di persone che hanno collaborato a questo progetto, che si caratterizza per il suo elevato grado di partecipazione del pubblico: un vero progetto di "citizen science" che ha portato, finora, grandissimi risultati e ci ha permesso di essere, oggi più che mai, ottimisti per la conservazione del Gipeto in Europa.



NATIONAL
PARK
STILFSEER
JOCH





Aggiornamento sulla popolazione alpina di gipeto

Dominique Waldvogel
International Bearded Vulture Monitoring (IBM)

Anche quest'anno abbiamo assistito a una stagione da record con 20 giovani involati in natura nelle Alpi. Due di questi sono stati inanellati con successo nel nido per renderne possibile l'identificazione e il monitoraggio anche in futuro.

Ottima stagione anche nei centri di riproduzione che hanno potuto mettere a disposizione 9 gipeti per i rilasci in Austria, Svizzera, Italia e nella regione del Massif Central in Francia. Un solo caso di mortalità registrato in Francia.

A quasi trent'anni dal primo rilascio di gipeto nelle Alpi possiamo osservare una popolazione in crescita, grazie agli sforzi di molte persone e ai numerosi rilasci effettuati nel tempo. Anche quest'anno è stato possibile rilasciare con successo 5 maschi e 4 femmine sulle Alpi (Austria, Svizzera e Italia) e in Francia sui Grands Causses, la regione che si spera possa fungere da corridoio tra la popolazione alpina e quella dei Pirenei (vedi Figura 1). Con questi 9 giovani il totale dei rilasci effettuati dal 1986 ad oggi si attesta a quota 212, con una proporzione tra maschi e femmine leggermente sbilanciata (rapporto 10:11 rispettivamente) (Figura 2 e 3).

Quest'anno è stato molto proficuo anche per la riproduzione nelle Alpi. La stagione 2015 è infatti terminata con un nuovo record di territori occupati (33) e di pulcini involati (20), 9 di questi osservati nelle Alpi Nord-occidentali, 8 nelle Alpi centrali, 2 nelle Alpi Sud-occidentali e 1 nelle Alpi Orientali (Figura 4). Le Alpi centrali e Nord-occidentali rimangono tuttora le due regioni più densamente occupate e con i valori più alti di produttività, nonostante siano state osservate nuove coppie in formazione in diverse regioni dell'arco alpino.

A livello alpino dal 1997, anno in cui nacque il primo pulcino in natura, ad oggi la proporzione di giovani nati allo stato selvatico è andata via via aumentando fino a raggiungere l'attuale 41% della popolazione totale. Questo trend segue tuttora un andamento di crescita molto forte (Figura 5) e il numero di giovani nati in natura, a partire dal 2007, è ogni anno maggiore del numero di gipeti rilasciati. Allo scopo di rendere possibile il monitoraggio di questi uccelli anche dopo l'allontanamento dal nido e dal territorio natale, nell'ambito del progetto LIFE GypHelp quest'anno sono stati inanellati al nido in Alta Savoia ulteriori 2 pulcini.

Prima pietra miliare anche per l'Andalusia, regione che ha visto scomparire l'ultimo gipeto nel 1986/1987: qui, quest'anno si è assistito all'involto del primo pulcino nato in natura, evento che non accadeva dal 1983. Questo giovane chiamato "Esperanza" è figlio di due uccelli rilasciati negli anni scorsi nella regione spagnola, nell'ambito del progetto di reintroduzione e, come il

nome lascia intendere, si auspica porti speranza per il futuro di questa popolazione.

Purtroppo, nel 2015 è stato anche registrato un caso di mortalità nelle Alpi. Si tratta di una femmina adulta nata nel 2009 o 2010, ritrovata da alcuni sciatori nella stazione sciistica di Flaine nell'Alta Savoia. La causa della morte è molto probabilmente di natura traumatica, dovuta alla collisione con un cavo degli impianti di risalita. Contro questa riconosciuta minaccia, il gruppo di ASTERS dell'Alta Savoia ha già cominciato un programma di messa in sicurezza dei cavi di alta e media tensione, così come dei cavi degli impianti di risalita nei centri sciistici nell'ambito di un progetto LIFE GypHelp.

Dal punto di vista delle osservazioni occasionali, nel 2015 è stato registrato un totale di 822 osservazioni di gipeto, un terzo delle quali riguarda individui noti. Si può notare come tali osservazioni avvengano nei luoghi vicini ai punti di rilascio e nei territori occupati da coppie riproduttive monitorate dai partner IBM (Figura 6), mentre le osservazioni di individui non identificati vengono effettuate su un territorio più vasto a cavallo dei vari confini delle aree di competenza di tali partner e dei parchi nazionali.

Allo scopo di ottenere una visione d'insieme sulla popolazione di gipeto e sull'occupazione del territorio alpino, anche quest'anno è stata organizzata la giornata internazionale di osservazione del gipeto (IOD). Si tratta di un censimento contemporaneo che copre tutti i Paesi alpini, durante il quale volontari e professionisti si mettono a disposizione per monitorare il gipeto su tutta la catena montuosa. Anche in questa edizione dell'IOD tenutasi il 3 ottobre la partecipazione è stata molto alta con 657 osservatori presenti in 460 punti d'osservazione. I risultati sono al momento ancora provvisori, con il parziale di 419 osservazioni di gipeto risulta già molto positivo. Il numero totale di individui presenti nelle Alpi durante questa giornata dovrà ancora essere stimato al completamento dell'analisi dei dati.

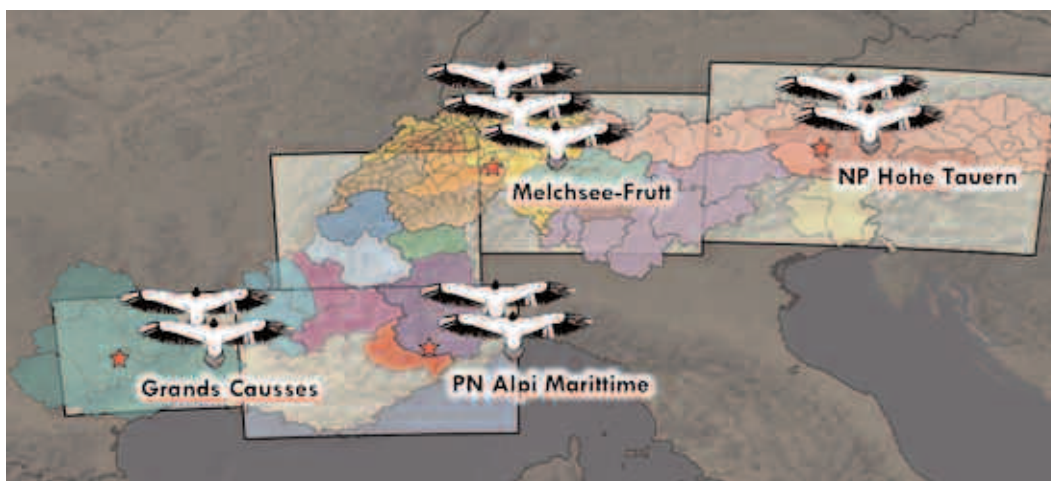


Figura 1. Località dei rilasci effettuati nelle Alpi e nel Massiccio Centrale nella stagione 2015.

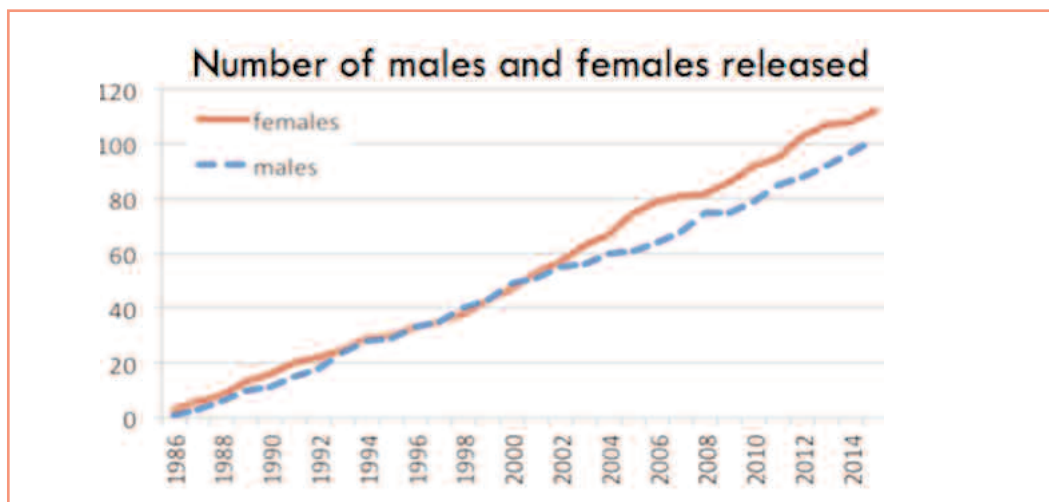


Figura 2. Numero di gipeti rilasciati sulle Alpi e nella regione del Massiccio Centrale dal 1986 ad oggi. In questo grafico non sono rappresentati tutti i possibili casi di mortalità poiché il monitoraggio è spesso difficoltoso non appena i giovani cominciano a volare su lunghe distanze.

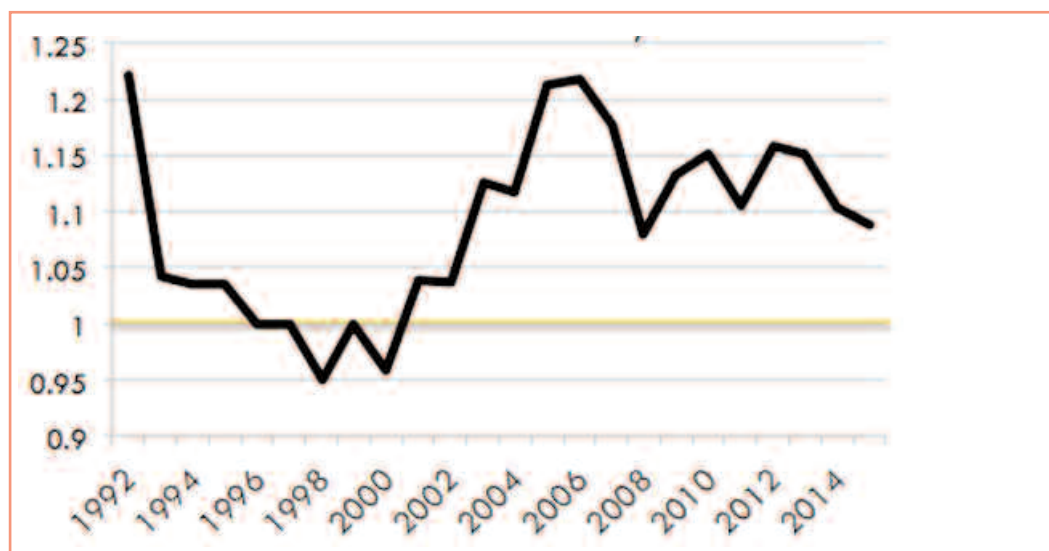


Figura 3. La sex ratio fra i giovani rilasciati negli ultimi 13 anni mette in luce un rapporto fra i sessi leggermente sbilanciato a favore delle femmine (circa 11 femmine per ogni 10 maschi).



INTERNATIONAL
BEARDED VULTURE
MONITORING

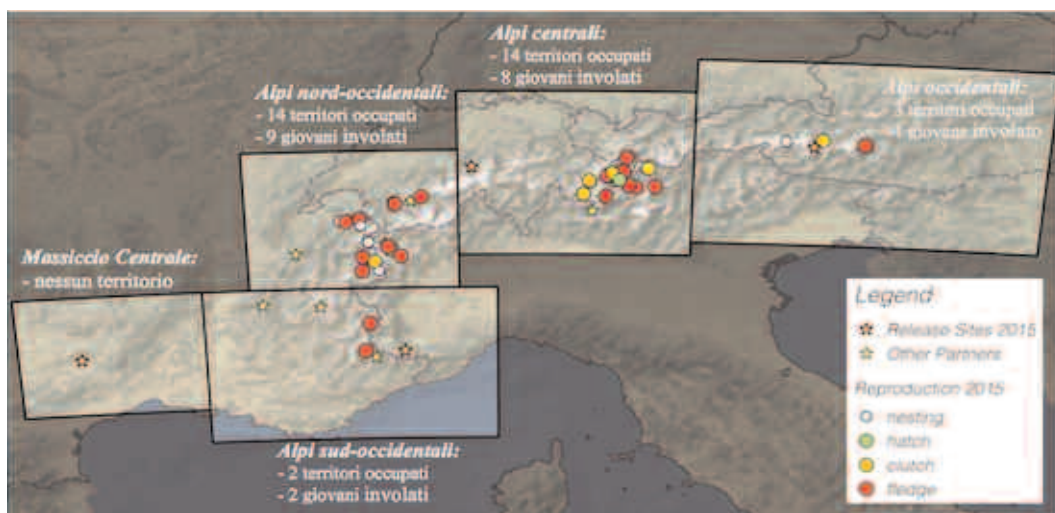


Figura 4. Quadro generale della riproduzione alpina nel 2015 e panoramica dei partners IBM e dei siti di rilascio 2015. In rosso le coppie che hanno allevato un pulcino fino all'involto, in giallo quelle che hanno fallito dopo la schiusa, in verde le coppie che hanno unicamente deposto un uovo senza riuscire ad arrivare alla schiusa e in bianco i territori occupati che non hanno però prodotto pulcini.

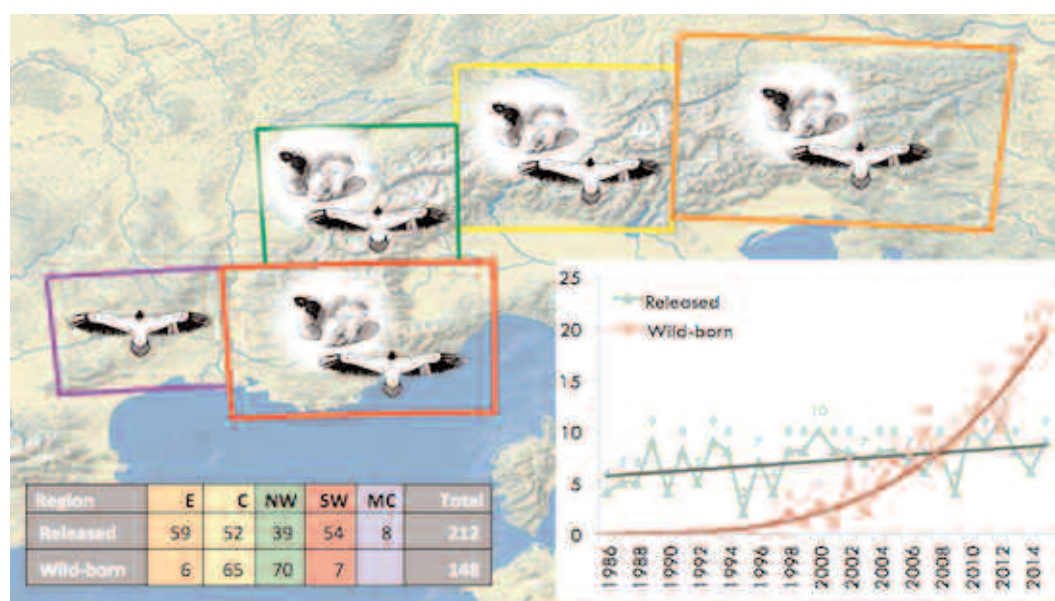


Figura 5. Numero di gipeti rilasciati dal 1986 e dei giovani involati dal 1997 con i luoghi di rilascio (indicati dalla sagoma di gipeto in volo) e di riproduzioni registrate in natura (figura di pulcino).

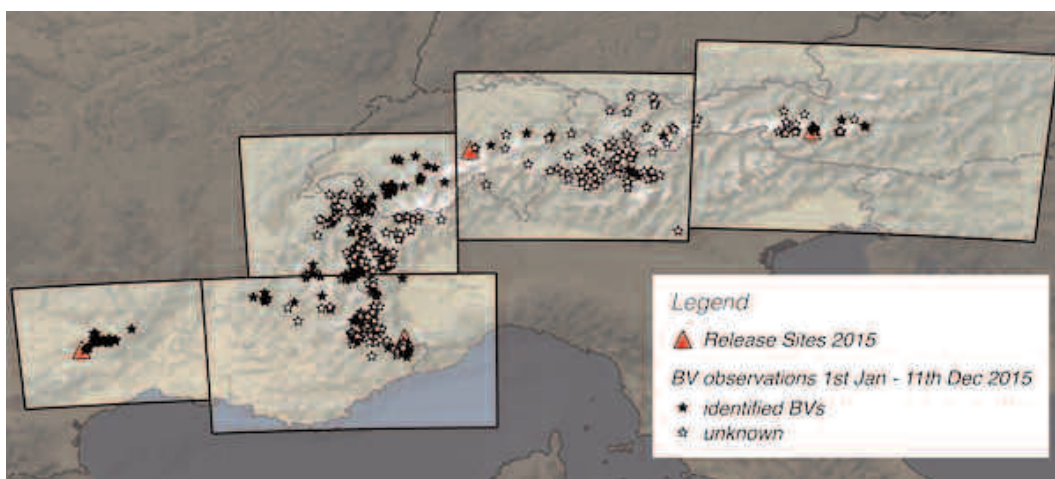


Figura 6. Mappa delle osservazioni registrate da 1° gennaio al 1° novembre 2015, in nero le osservazioni degli individui conosciuti, in bianco gli individui non identificati. I triangoli marcano i luoghi di rilascio 2015.

Monitoraggio del gipeto lungo il corridoio Alpi - Massiccio Centrale aggiornamento 2015

Daniel Hegglin

Stiftung pro Bartgeier - Fondazione pro gipeto, Svizzera



Nel corso del 2015 tutti i gipeti rilasciati nelle Alpi e nel Massiccio Centrale sono stati equipaggiati con radio satellitari, utilizzando differenti dispositivi in base alle specifiche necessità dei partner e dei siti di rilascio.

In totale sono stati equipaggiati 9 animali, battezzati Larzac e Cazals nel Parco Regionale dei Grands Causses, Roman ed Herculis nel Parco Naturale Alpi Marittime, Lea e Fortuna nel Parco Nazionale degli Hohe Tauern, Sempach II, Trudi e Ewolina nella Svizzera Centrale.

In particolare, uno straordinario viaggio è stato registrato dalla radio di Schils. Questo animale, rilasciato in Svizzera nel 2014, volò nella regione

del Vercors all'inizio di giugno 2015. L'11 giugno Schils abbandonò le Alpi e con volo diretto si diresse verso Parigi. Quel giorno volò per 478 km con una media di 42 km/h e quindi passò la notte nei dintorni di Orléans. Il giorno successivo ripartì nella stessa direzione per arrivare dopo altri 379 km ad affacciarsi sul Canale della Manica, dove passò la notte nei pressi di Calais. Dopo altri due giorni arrivò più o meno nella zona Nord di Amsterdam. Qui, alcune persone notarono questo animale, esausto. Fu così possibile catturarlo e ricoverarlo in un centro per la fauna. I colleghi della Rehab Centres De Bonte Piet e del Centre De Fûgelhelling si presero cura di questo animale e insieme ad alcuni ornitologi locali fu possibile riportare Schils in Svizzera. (Vedi articolo a pagina 9).

In questo caso specifico, l'animale esausto fu trovato direttamente da persone del posto, tuttavia la presenza della radio è stata di aiuto in numerosi altri casi, al fine di prevenire la morte del soggetto. Finora è stato possibile recuperare 5 dei 57 uccelli equipaggiati (pari al 9% sul totale), che molto probabilmente sarebbero morti se non fossero stati marcati. Inoltre è possibile dimostrare con l'uso delle radio l'incidenza dei numerosi rischi antropogenici: il gipeto Layrou fu colpito da un colpo di fucile, Glocknerlady fu ricoverata con un'intossicazione da piombo e Dourbie morì a causa di una collisione contro un cavo sospeso.

I dati satellitari raccolti in più di 10 anni rivelano quali sono le aree preferite dai gipeti marcati (Figura 1) e nello stesso tempo dimostrano come gli animali talvolta effettuano escursioni al di fuori delle Alpi, soprattutto verso il Nord Europa e solo raramente verso il Sud. Queste escursioni vengono effettuate soprattutto nella prima estate o nel secondo anno di vita. L'unico movimento verso i Pirenei è stato registrato da Cardabelle, che fu rilasciata nelle Grands Causses, ovvero nel "Corridoio Francese", posto fra le Alpi e i Pirenei (Figura 2).

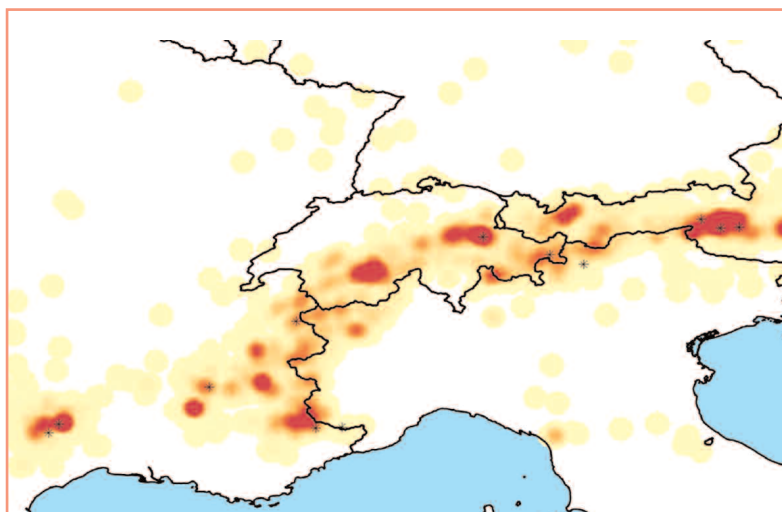


Figura 1. Densità delle localizzazioni di gipeto sulle Alpi e nel "Corridoio Francese" (localizzazioni delle ore 12 di gipeti al secondo e terzo anno, N=57). Asterisco: siti di rilascio.

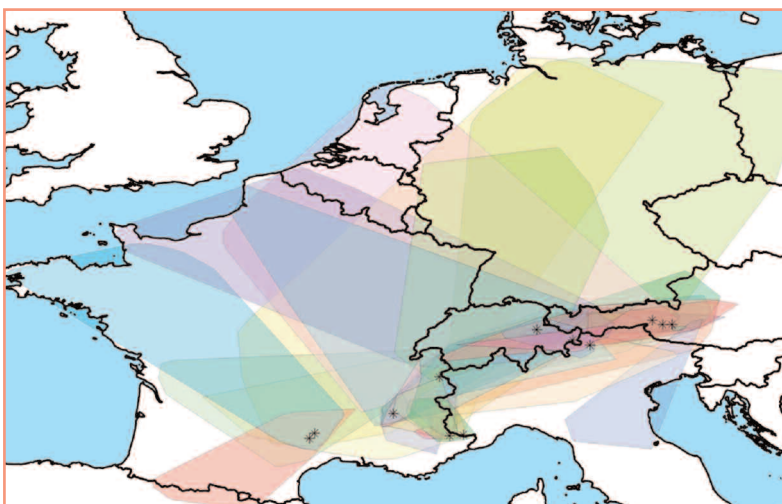


Figura 2. Minimo Poligono Convesso di gipeti equipaggiati con radio satellitari nelle Alpi e nel "Corridoio Francese" (N=57). Asterisco: siti di rilascio.



La Rete internazionale di allevamento del gipeto EEP 2015

Alex Llopis & Hans Frey,
Vulture Conservation Foundation www.4vultures.org

La Rete di allevamento del gipeto (EEP - European Endangered Species Breeding Program) è stata creata nel 1978. A oggi sono stati coinvolti tre grandi centri specializzati, due di piccole dimensioni, circa 35 zoo principalmente europei e tre allevatori privati.

Gli scopi principali sono di garantire la variabilità genetica dello *stock* riproduttivo in modo che funga, da aiuto come riserva genetica per sottopopolazioni minacciate e cedere giovani in condizioni ottimali da liberare per la realizzazione di progetti *in situ*. Anche quest'anno è stata rivolta la massima attenzione alle migliori pratiche da utilizzarsi nel corso dell'allevamento, evitando l'allevamento a mano grazie al solo impiego dei genitori naturali e di parenti adottivi. Questa è la ragione per cui ogni anno i nidiacei nati dal secondo uovo e i pulcini di coppie riproduttive con disturbi comportamentali vengono trasferiti e scambiati tra i partner della Rete di allevamento. Quest'attività, particolarmente onerosa in termini economici e di tempo, è però necessaria per evitare qualsiasi forma di *imprinting* e di dipendenza dall'uomo.

Al 2015 lo *stock* riproduttivo consiste di 159 uccelli e 38 coppie potenzialmente nidificanti. Dal 1978, 461 giovani sono stati allevati con successo, 253 dei quali sono stati ceduti per progetti *in situ* (Alpi 195, Andalusia 37, Progetto Corridoio Alpi-Pirenei 18 e Sardegna 3).

All'inizio il numero di uccelli fondatori consisteva in poco meno di 30 unità ma ora è aumentato raggiungendo quota 40. Pertanto la variabilità genetica della popolazione in cattività è piuttosto elevata in confronto a quella della popolazione autoctona ancora esistente in Europa.

Successo riproduttivo

La stagione riproduttiva 2015 ha conseguito risultati di straordinario successo, con un nuovo record. Infatti, 36 coppie hanno deposto e da un totale di 33 pulcini, 26 sono stati allevati con successo: 6 nel Centro RFZ di Vienna, 8 nel Centro riproduttivo di Guadalentín, 3 nel Centro di Vallcalent, 1 nel Tierpark di Goldau, uno da un allevatore privato e uno ciascuno nei seguenti zoo: La Garenne, Liberec, Ostrava, RP Berlino, Norimberga, Torreferrusa e Yerevan.

Una coppia, detenuta da un allevatore privato in Italia, ha prodotto per la prima volta un uovo fertile che si è schiuso ma poi sfortunatamente il giovane è morto in breve tempo a causa del comportamento della femmina non ancora esperta.

Incrociamo le dita per la prossima stagione riproduttiva!

Come detto, è stato possibile quest'anno far riprodurre due nuovi fondatori, entrambi provenienti dai Pirenei (maschio BG 500 e femmina BG 725). La femmina adulta BG 725 ha una storia affascinante: è stata inizialmente osservata, in grave difficoltà, presso diversi siti di alimentazione dei Pirenei. La femmina mostrava il becco completamente distrutto (metà mandibola del tutto mancante, becco aperto e lingua riposta su un lato, sempre visibile). Tuttavia questo uccello aveva imparato a ingoiare ossa nonostante il suo grave handicap. Inoltre una delle sue zampe è stata ferita da un probabile evento di folgorazione con una linea elettrica.

L'uccello è stato catturato e trasferito al Centro di Vallcalent dove è stato curato con enorme impegno per diversi mesi. La funzionalità della zampa è stata ristabilita ma nulla si è potuto fare per recuperare il suo becco, la cui ferita è stata solo stabilizzata.

Nonostante tutto si è cercato di includere il suo *pool* genetico nel patrimonio complessivo della popolazione detenuta in cattività. Per questo motivo si è tentato di stabilire un legame di coppia con il maschio esperto BG 223 nel Centro di Vallcalent e, dopo alcuni problemi, l'operazione ha avuto successo. La femmina ha prodotto un solo uovo che entrambi hanno incubato perfettamente. Dopo la schiusa la femmina è stata separata perché non era evidentemente in grado di allevare il suo nidiaceo. Pertanto il maschio lo ha allevato in completa autonomia. Recentemente i due uccelli sono stati riavvicinati e, auspicabilmente attendiamo una nuova covata per il prossimo anno. Questo costituisce un altro esempio importante sul fatto che anche pesanti ferite e menomazioni non siano necessariamente da considerarsi come handicap per avere una riproduzione di successo.

E' stato dunque possibile includere due nuove linee fondatrici nel nostro patrimonio genetico; ciò rappresenta uno degli obiettivi più importanti per la Rete EEP!

Siamo inoltre felici di annunciare che un altro problema nella gestione della Rete EEP (ossia la distribuzione del rapporto tra i sessi in cattività) dovrebbe essere risolto entro quest'anno. Nel 2014 infatti, si registrava un *surplus* di 11 femmine. Nel 2015 è stato possibile ridurre a 3 questo numero, grazie a un più elevato numero di maschi ottenuto dall'ultima stagione riproduttiva (14 : 11, più un individuo non ancora determinato detenuto nel centro di Yerevan).

Perdite nel 2015

Quattro soggetti sono morti quest'anno, due dei quali di 49 anni: BG 132, un fondatore di origine asiatica morto l'8 gennaio in Guadalentín (già cieco da alcuni anni) e il maschio fondatore BG 034 (Asia), morto nello zoo di La Garenne il 2 febbraio. Quest'ultimo è morto proprio nel giorno in cui è nato il suo ultimo pulcino! Entrambi

gli uccelli erano fondatori importanti nel progetto. I loro geni sono molto ben rappresentati sia nella popolazione detenuta in cattività sia in quella selvatica. Entrambi sono morti per senilità. Il 14 agosto è morta anche un'altra femmina fondatrice (BG 482) nel Richard Faust Zentrum di Vienna (RFZ). L'età di questo individuo (proveniente dal Kyrgysthan) non è nota (età minima 24 anni). Solo un giovane maschio detiene il patrimonio genetico di questa femmina.

In Vallcalent è morto anche il famoso maschio imprintato di nome "Gualay" il 4 settembre. Entrambi gli uccelli sono morti sorprendentemente dopo aver sofferto di aspergillosi. "Gualay" è morto a 21 anni, era nato nello zoo di Dortmund dove era stato allevato manualmente per molto tempo ove aveva sviluppato un comportamento fortemente imprintato dall'uomo. Facendo coppia con Alex Llopis, "Gualay" aveva allevato con successo numerosi pulcini nati dal secondo uovo. La perdita di questo meraviglioso uccello ci ha molto rattristato.

L'età media di morte nel 2015 è stata di 35.7 anni e questo è da considerarsi come un buon risultato.

Rilasci nel 2015

Su 26 giovani allevati, 15 sono stati ceduti per la realizzazione di progetti *in situ*:

Progetto di reintroduzione sulle Alpi

Due maschi, nati nello zoo di Ostrava e nel RFZ, sono stati rilasciati in Val Dorfer, Austria, nel Parco Nazionale degli Alti Tauri. Tre femmine, nate nei centri di allevamento di Vallcalent, RFZ e Goldau, sono state trasferite al nuovo sito di rilascio svizzero, Melchsee – Fritt, posto sulle Alpi Centrali.

Ancora una volta è stato possibile disporre di rare linee genetiche per quest'area di rilascio, una delle strategie impiegate per incrementare la variabilità genetica della popolazione alpina. I geni del giovane nato nel RFZ di Vienna, finora, non erano mai stati rappresentati allo stato selvatico. I due maschi rilasciati nel Parco Naturale Alpi Marittime, provenienti dal Tie Park di Berlino e dal Centro di Vallcalent, come negli anni precedenti, sono stati adottati dal maschio adulto territoriale (di nome "Paolo Peila") che vive allo stato selvatico nell'area del rilascio e che da alcuni anni mette in atto un comportamento di cure parentali nei confronti dei giovani rilasciati (vedi pagina 31).

Progetto corridoio Alpi-Pirenei (Vercors, Baronnies e Grand Causses)

Nel 2015 era prevista la liberazione di due giovani per ciascun sito di rilascio in Francia (Vercors e Grands Causses). A pochi giorni dal rilascio, il Parco Regionale del Vercors ha annullato l'evento per ragioni organizzative. A questo punto, i due giovani sono stati dirottati verso l'Austria dove sono stati rilasciati in Val Dorfer nel Parco Nazionale degli Alti Tauri. Vogliamo ringraziare vivamente il *team* del Parco Nazionale per aver accettato questa soluzione in tempi molto rapidi!

In tal modo solo due individui, un maschio e una femmina, sono stati utilizzati nel 2015 per il rinforzo del progetto di corridoio tra Alpi e Pirenei. Il primo è stato allevato nel RFZ di Vienna mentre il secondo nello zoo di Liberec.

Progetto andaluso

Due maschi e quattro femmine sono stati rilasciati quest'anno nella Sierra di Cazorla e nella Sierra Castril in Spagna. Tutti questi giovani sono nati e sono stati al-



levati nel Centro di Guadalentin.

Altri eventi degni di nota

Nel complesso tutti i 15 giovani rilasciati nel 2015 si sono involati e sono sopravvissuti senza particolari problemi. Solo "Lea" (rilasciata in Val Dorfer, Austria) ha complicato notevolmente il lavoro di sorveglianza da parte di Michael Knollseisen, incaricato di seguire tutte le fasi del rilascio per conto del Parco Nazionale Alti Tauri. Questo individuo era già incredibilmente attivo poco tempo dopo la nascita e durante l'intero periodo da nidiaceo. Una volta deposta nel sito di rilascio, "Lea" è scappata ripetutamente anche dopo la messa in posa di una barriera. Alla fine Michael ha capitolato e si è preso cura di "Lea" all'esterno del nido artificiale.

Uno dei giovani nati nel Centro di Vallcaient non è stato allevato per mancanza di genitori adottivi disponibili, irripetibili anche nell'intera Spagna.

Nel giardino zoologico di Ostrava una delle coppie aveva fallito dopo la traslocazione in una nuova struttura. Tuttavia questa coppia di genitori esperti stava continuando a covare delle uova artificiali. Questa coppia, finora, non aveva mai ricevuto un nidiaceo da adottare ma, in passato, aveva già cresciuto molti pulcini. Così abbiamo tentato di far adottare a questa coppia il giovane "orfano" e l'inedito esperimento ha funzionato senza alcun problema.

Nel Centro RFZ uno dei quattro nidiacei è stato sponsorizzato da Michaela Dorfmeister, famosa sciatrice in Austria. Il maschio, in maggio, ha ricevuto il nome "Lea" (nome della figlia di Michael Knollseisen).

Nuovi Partner

Nel 2015, lo zoo francese di Amnéville aveva manifestato interesse per collaborare con la Rete EEP di allevamento del gipeto. Nel mese di agosto 2015 lo staff della VCF è stato invitato a visitare lo zoo e valutare le possibilità di detenere una coppia di gipeto all'interno di una loro struttura dopo i necessari interventi per favorire la specie, in accordo con le linee guida dell'EEP. La voliera è sufficientemente grande per poter ospitare una coppia; per questo motivo, in inverno, saranno realizzate le necessarie migliorie.

Ci auguriamo che anche questa stagione riproduttiva possa riservarci un analogo successo come per quella appena trascorsa e che possa dare allo zoo di Amnéville una giovane coppia per la primavera/estate del 2016.

Trasferimenti

Nel corso dell'autunno lo zoo di Cordova ha ricevuto una giovane coppia di gipeti, la cui femmina, BG 859, discendente dalla coppia riproduttiva di Norimberga è giunta il 9 Ottobre. Un mese più tardi (16 Novembre), il maschio BG 846 è stato finalmente trasferito allo zoo da un allevatore privato inglese (Manfred Horstmann & Ben Sloman). Gli uccelli si sono ben adattati alla nuova voliera fin da subito. Auguriamo una buona fortuna allo zoo di Cordova sperando che possa avere delle buone soddisfazioni da questa coppia in futuro.

Lo zoo di Yerevan si è specializzato sulle specie selvatiche del Caucaso meridionale ed è gestito dalla Fondazione per la Tutela della fauna selvatica e delle risorse culturali (FPWC). Con l'adesione di questo zoo nella Rete EEP, potranno essere inclusi nello stock riproduttivo in cattività tre nuovi fondatori (1 coppia in grado di riprodursi e 1 maschio).

Il Parc des Oiseaux, situato in Villars les Dombes nei pressi di Lione (F), ha una delle più grandi disponibilità di uccelli in cattività d'Europa. Il Parco ha richiesto la consulenza dello staff della VCF anche per discutere il luogo e le modalità con cui costruire la nuova voliera. Dall'inverno 2014, il Parco ha iniziato la realizzazione dei lavori per la nuova voliera attenendosi completamente alle linee guida EEP e applicando tutte le modifiche suggerite.

Genetica – nuovi microsatelliti

Franziska Lörcher

Stiftung pro Bartgeier, Fondazione pro Gipeto, Svizzera

Genetica



Un accurato monitoraggio genetico costituisce uno strumento di elevata importanza per un progetto di reintroduzione risultando fondamentale per stabilirne scrupolosamente il successo e per seguire individualmente gli uccelli rilasciati.

Dal 1998 in poi ogni individuo rilasciato in natura è stato marcato geneticamente e, quando possibile, sono state analizzate le penne raccolte sul campo negli anni successivi.

A oggi, sono stati utilizzati quattordici microsatelliti per identificare gli individui e individuare il genoma dei genitori in rapporto ai giovani involati in natura.

Ogni anno i partner responsabili del monitoraggio dei gipeti raccolgono sul campo dalle 100 alle 200 penne nelle rispettive aree di pertinenza. Dopo la raccolta, in un secondo tempo, il materiale viene selezionato per le analisi genetiche e solo le penne più promettenti vengono utilizzate per identificare le coppie riproduttive e i giovani nati allo stato selvatico.

A causa della ridotta diversità genetica e dei rapporti di parentela degli uccelli all'interno della popolazione alpina, è diventato sempre più difficile distinguere gli individui e assegnare la corretta parentela ai giovani nati. Pertanto la Fondazione pro Gipeto ha deciso di aumentare il numero dei microsatelliti utilizzati per l'analisi genetica.

Quindi nel 2015 sono stati presi in considerazione dieci nuovi microsatelliti e 127 campioni, raccolti negli anni precedenti, sono stati nuovamente "genotipizzati" per i nuovi marcatori.

I primi risultati sono stati davvero incoraggianti: i nuovi marcatori, infatti, funzionano bene sia con le penne sia con campioni di sangue, sono facili da interpretare e sono polimorfici (3-8 alleli per singolo locus). Questi dati, in un prossimo futuro, agevoleranno il monitoraggio genetico ma, già da oggi, ci permettono di identificare gli individui e i rispettivi genitori con una maggiore certezza. I primi risultati di questa accurata metodologia sono attesi per il 2016 quando si avranno gli esiti delle penne analizzate nel 2015.



Quarto rilascio di gipeti nei Grands Causses!

Blandine DUPONT, Landry CLAIR, Jérémy DELOLME, Charlotte BRESSON, Morgane SAVINEAU & Jeanne BRICOUT – Equipe di monitoraggio LPO

Il gipeto è una delle quattro specie di avvoltoi presenti in Europa, presente sul territorio francese con 50 coppie (dato aggiornato al 2011). A partire dagli anni '80 la specie beneficia di un progetto di reintroduzione sulle Alpi e dal 2010 è oggetto di un Piano d'Azione nazionale.

Questo Piano prevede in particolare la reintroduzione della specie sul territorio dei Grands Causses, nel Massiccio Centrale, sito iscritto nel Patrimonio dell'UNESCO e che comprende numerosi Siti Natura 2000. I Grands Causses sono dei grandi altopiani calcarei carsici, separati da valli incassate chiuse da alte falesie rocciose, ideali per la nidificazione dei rapaci e per la ricerca alimentare degli avvoltoi. A metà strada fra Alpi e Pirenei, essi rappresentano un sito strategico per il collegamento fra le varie popolazioni di gipeto. Questo progetto permetterà così di estendere l'area di ripartizione della specie, favorendo gli scambi fra massicci montuosi. Per raggiungere questo obiettivo e creare un nucleo di popolazione, ogni anno vengono rilasciati due o tre giovani, in Aveyron o in Lozère, operazione realizzata dall'Antenne "Grands Causses" della Ligue pour la Protection des Oiseaux (LPO), grazie anche alla collaborazione del Parc National des Cévennes (PNC), del Parc Naturel Régional des Grands Causses (PNR GC) e di numerosi altri collaboratori, volontari e appassionati.

Quest'anno il rilascio ha avuto luogo il 18 maggio sul sito di Trévezel, in Aveyron, dove due uccelli, un maschio e una femmina, sono stati depositi nel nido artificiale, in prossimità del quale è stato installato il sito di sorveglianza. Al fine di sensibilizzare su questo progetto la popolazione, sono stati coinvolti i bambini delle scuole locali, che hanno battezzato i due gipeti con dei toponimi indigeni: Larzac il maschio e Cazals la femmina.

La sensibilizzazione permette d'informare il pubblico sull'importanza degli avvoltoi nello smaltimento delle carcasse di ovini nella limitazione dell'impatto antropico.

Per seguire i due gipeti la LPO ha ingaggiato un'equipe di tecnici, che ha provveduto anche alla sensibilizzazione del pubblico.

I due animali hanno terminato la crescita nel giro di un mese rimanendo nella cavità e prima del loro involo, ipotizzato per il 17 giugno, sono stati equipaggiati di un trasmettitore GPS. Da allora sono stati seguiti quotidianamente durante le loro prime evoluzioni aeree nel nuovo ambiente. Dopodiché Cazals si è avventurata nel Sud Est della Francia (in Aude), mentre Larzac ha visitato le aree prossime al sito di rilascio.

Dal 2012 ad oggi sono stati rilasciati nove individui, otto si sono involati con successo, e sei, due femmine e quattro maschi, sono ancora in vita. Tre di loro sono ancora presenti sul territorio dei Grands Causses, mentre gli altri si sono presi la libertà di avventurarsi nei massicci dei Pirenei e delle Alpi, dove senza dubbio li ha attirati la presenza delle popolazioni residenti.

Questo programma vedrà coronare il suo successo nel momento in cui due o tre coppie di gipeto si saranno installate nei Grands Causses. Sapendo che la maturità sessuale viene raggiunta all'età di 7-8 anni, dovremmo attenderci i primi tentativi di nidificazione da qui a 4-5 anni, mentre la valutazione complessiva del progetto non potrà che essere effettuata entro una dozzina di anni. È quindi un lavoro a lungo termine, che richiede sia tempo sia energia e del quale noi ci auguriamo la miglior riuscita.



Franziska Lörcher
Stiftung pro Bartgeier - Fondazione pro Gipeto, Svizzera

Il 31 maggio, dopo una lunga e intensa fase preparatoria, i primi tre giovani gipeti sono stati rilasciati in località Melchsee-Frutt (Cantone di Obwalden), sul nuovo sito di rilascio nella Svizzera Centrale. Ewolina, Sempach II e Trudi, sono questi i nomi dei tre giovani, derivano tutti da tre rare linee genetiche e pertanto la loro introduzione rinforzerà la diversità genetica della popolazione alpina.

Al contempo, il nuovo sito di rilascio dovrebbe contribuire a ridurre la distanza tra i due importanti nuclei posti a Est (Engadina e Parco Nazionale dello Stelvio) e a Ovest (regione del Monte Bianco).

Generalmente, come in altre parti delle Alpi, anche in Svizzera il giorno del rilascio rappresenta l'evento più importante previsto nell'ambito del progetto di reintroduzione. Sebbene l'elevata copertura nevosa abbia reso difficoltoso l'accesso al punto di osservazione, oltre 350 persone hanno partecipato all'evento. Anche l'attenzione dei media è stata notevole e i gipeti hanno trovato spazio sia nelle notizie di interesse locale sia sulle televisioni nazionali.

Al fine di convocare tutti gli interessati nella stessa località e organizzare la liberazione nel modo più efficiente possibile, è stato istituito un comitato regionale un anno prima del rilascio. La stretta e positiva collaborazione tra la Stiftung pro Bartgeier e i rappresentanti del mondo agricolo regionale e delle associazioni venatorie, le autorità locali, gli operatori turistici e le altre istituzioni regionali ha rappresentato un elemento cruciale per creare un atteggiamento molto positivo nei confronti del progetto di reintroduzione in questa regione. Così, al primo giorno di rilascio, gli uccelli sono stati accolti in un'atmosfera molto calorosa ed entusiasta. Un importante elemento di novità rispetto alle reintroduzioni degli scorsi anni è derivato dall'accessibilità dei visitatori all'area del rilascio. Grazie alla vicinanza di infrastrutture turistiche, infatti, molte persone hanno avuto la possibilità di visitare da vicino il sito di rilascio. Per questo motivo è stato realizzato, in accordo con i locali portatori di interesse, un punto informativo dove i turisti sono stati direttamente coinvolti dallo staff della Stiftung pro Bartgeier nel corso di tutte le fasi della liberazione, anche attraverso brevi presentazioni sulla storia dei gipeti. Il punto informativo è stato intensamente frequentato da una media di circa 50 visitatori al giorno.

Sempach II (allevata nel centro riproduttivo di Vallcalent) si è involata per prima, a 115 giorni di vita. Anche Trudi (114 giorni di vita, allevata all'EGS di Vienna) si è involata poche ore più tardi nel pomeriggio dello stesso giorno. Solo Ewolina (cresciuta nel Parco naturale e faunistico di Goldau) era l'individuo dominante tra le tre femmine e si è involata qualche giorno dopo, a 119 giorni. Le tre femmine hanno migliorato la loro abilità di volo nelle settimane successive.

Nonostante ciò, tutte e tre sono rimaste in prossimità del sito di rilascio per un lungo periodo di tempo, estendendo il loro raggio d'azione solo nel corso dell'autunno. Un secondo rilascio, non in programma, ha avuto luogo il 27 giugno presso lo stesso sito di rilascio. Schils, liberato nel 2014 in Val Calfeisen, ha volato verso Nord l'11 giugno raggiungendo l'Olanda (cfr. articolo sulla radiometria satellitare pagina 5). A causa delle cattive condizioni meteorologiche ha dovuto fermarsi per più giorni ed è stato quindi ricatturato.

Per fortuna non era ferito e ha avuto bisogno solo di alcuni giorni di riposo. Schils è stato riportato sulle Alpi da un team di volontari olandesi estremamente disponibili e motivati, che lo hanno dapprima curato e poi ne hanno organizzato il trasferimento. Schils si è involato poco dopo il rilascio ma è rimasto nei pressi del sito di liberazione per un altro giorno. Poi ha continuato l'esplorazione delle Alpi e per fortuna non più in direzione del lontano Nord.

Maggiori informazioni sugli uccelli rilasciati sono disponibili su:
www.bartgeier.ch/ewolina/i, www.bartgeier.ch/sempachII/i e www.bartgeier.ch/trudi/i



Figura 1 – Le marcature dei tre gipeti femmina rilasciati in Melchsee-Frutt nel 2015 (a sinistra: Ewolina; al centro: Sempach II; a destra: Trudi)



Figura 2. Ewolina, allevata in Svizzera nel Parco naturale e faunistico di Goldau, mostra la sua abilità di volo. Foto: Franziska Lörcher



Figura 3. Il Punto Informativo allestito presso il sito di rilascio accoglieva una media di 50 turisti al giorno, provenienti da tutta la Svizzera, con punte di 150 nei weekend. Foto: Dominique Waldvogel



Figura 4. Schils è stato riportato dall'Olanda e rilasciato il 27 giugno in località Melchsee-Frutt dallo staff della Stiftung Pro Bartgeier, dal team estremamente collaborativo proveniente dall'Olanda e dai locali guardiacaccia. Da sinistra verso destra: Marje de Heer, Hetty Sinnerma, Jaap Denee, Franziska Lörcher, Daniel Hegglin, Hans Pohlmann, Hans Spichtig, Christine Jutz e Andries Zijlstra. Foto: Hansruedi Weyrich

Per il Gipeto, il 2015 è stato un anno iniziato in modo molto promettente.

Per la prima volta infatti, è stato superato il numero delle 3 coppie che hanno iniziato la riproduzione anche se precocemente si è scoperto che ci sono stati problemi con la coppia riproduttiva di Gschlöß.

Una positiva sorpresa è che in marzo una nuova coppia potrebbe essere stata scoperta a Mallnitz (dato in attesa di ulteriori conferme) che, comunque, non si è riprodotta.

La vecchia coppia della Val Kruml quest'anno ha utilizzato per la prima volta un nuovo nido. Sfortunatamente l'embrione è morto, probabilmente a causa della fusione della neve che ha inumidito il materiale usato per la costruzione del nido.

La coppia Katschberg si è invece riprodotta con successo. I due adulti, Hubertus 2 e Romaris, hanno deposto le uova nello stesso nido degli anni precedenti. In data 18 luglio da questo nido si è involato il giovane Cravallo.

Il 28 maggio, nonostante inizialmente non fossero previsti rilasci, sono stati liberati presso Kals due giovani gipeti di nome Lea (BG 840, allevato nel Centro di Haringsee) e Fortuna (BG 843 dallo Zoo di Ostrava) con una larga partecipazione della popolazione e dei rappresentanti dei media.

Grazie al rilascio di questi 2 maschi, l'attuale rapporto tra sessi sulle Alpi orientali è più equilibrato e la variabilità è stata incrementata a vantaggio dell'intera popolazione austriaca.

Nel 2015, oltre a questi due giovani avvoltoi, sono stati osservati anche i giovani precedentemente involati (Felix 2, Kilian, Glocknerlady e Inge), gli adulti delle 3 coppie riproduttive, Escalero in Mallnitz, il giovane dell'anno Cravallo e altri individui ignoti. Tutte queste osservazioni sono state registrate all'interno del Parco Nazionale degli Alti Tauri, nel Tirolo Occidentale e nel Vorarlberg.

Il 10 ottobre, le sfavorevoli condizioni meteorologiche hanno permesso di osservare solo pochi soggetti nel corso del Censimento Contemporaneo internazionale (*International Observation Day*) condotto sulle Alpi italiane, francesi, svizzere e austriache.

Quest'anno, inoltre, si è compiuta l'importante fusione di 4 progetti, precedentemente distinti per specie (riguardanti Gipeto, Grifone, Avvoltoio monaco e Aquila reale) in un unico progetto transnazionale intitolato "I grandi rapaci nel Parco Nazionale degli Alti Tauri". Per questo scopo, un distinto progetto finanziato dall'Unione Europea è stato redatto e presentato al Ministero dell'Ambiente per la sua validazione. Anche se l'approvazione formale del finanziamento è ancora in corso, singoli moduli sono già stati attuati.

La piccola popolazione che vive in Austria sta

evolvendo positivamente. Infatti non sono stati registrati né fallimenti né perdite dopo il rilascio e dunque lo *stock* potenzialmente riproduttivo per i prossimi anni è stato aumentato.

L'unica preoccupazione riguarda l'attuale situazione degli uccelli adulti e delle coppie riproduttive. Barlumi di speranza derivano dalla recente formazione della quarta coppia negli Alti Tauri e di una coppia nel vicino Alto Adige.

La popolazione austriaca di gipeto è parte della popolazione alpina e quindi, come tale, deve essere considerata nel suo complesso.

A scala alpina, il 2015 è stato un anno di grande successo: un totale di 9 giovani avvoltoi sono stati reintrodotti per rafforzare la variabilità genetica e 20 giovani si sono involati allo stato selvatico.

La popolazione alpina sta aumentando positivamente grazie all'insediamento di 33 coppie.

Sono state inoltre osservate anche le prime evidenze circa la funzionalità del corridoio tra le Alpi e i Pirenei. Ciò nonostante è necessario essere ancora molto vigili, perché sulle Alpi permangono fattori di rischio particolarmente importanti e gravi che costituiscono le maggiori cause di pericolo per la giovane popolazione di gipeto. Un ruolo di fondamentale importanza rivestono le ultime ricerche condotte sulle Alpi che confermano l'avvelenamento da piombo derivante dal munizionamento usato nell'attività di caccia come uno dei più importanti e attuali fattori di rischio.

Soprattutto per questa problematica bisogna intervenire urgentemente!



Figura 1. Il giovane Fortuna. Foto: Jurgen

Il rilascio nel Parco Naturale Alpi Marittime



Parco naturale
Alpi Marittime



Elena Grasso*, Anna Boessneck *, Carlotta Borghetti** & Luca Giraud***

* responsabili del campo di monitoraggio - ** collaboratrice - *** Parco Naturale Alpi Marittime

Sabato 6 giugno ha avuto luogo il 22° rilascio di gipeti nell'area Marittime-Mercantour, il 12° in territorio italiano. La liberazione ha avuto luogo nel consueto sito di rilascio localizzato presso il Gias Isterpis nel vallone della Barra a monte della frazione S. Giacomo di Entracque, alla presenza di un folto gruppo di turisti e appassionati,

dei rappresentanti della Fondazione Principe Alberto II di Monaco, che ha finanziato l'iniziativa, e dei colleghi del Parc national du Mercantour. Herculis (BV849) è nato al Tierpark di Berlino (D), ma è stato allevato dalla coppia ospitata allo Zoo di Ostrava (CZ), mentre Roman (BV854) è nato al Centro di allevamento di Valcallent (E) ed è stato allevato al Richard Faust Zenter di Haringsee (A). Al loro arrivo i due giovani maschi, precedentemente marcati ed inanellati con i nuovi anelli in alluminio e darvic, hanno avuto il loro "bagno di folla" e poi sono stati trasportati nel nido semiarartificiale. Quest'anno i due giovani sono stati equipaggiati con le radio, grazie al contributo della Vulture Conservation Foundation e alla Swild di Zurigo.

I gipeti sono stati costantemente monitorati da volontari e stagisti, coordinati dal personale del Parco, fino alla metà del mese di agosto. Come già avvenuto negli anni passati, Paolo Peila, l'adulto territoriale, ha "adottato" i due giovani, apportando cibo e affiancandoli nei primi voli.

Roman il 28 giugno cade dal nido e rimane sui pendii sottostanti. Si involerà il giorno successivo all'età di 108 giorni. Herculis si invola invece il primo luglio, all'età di 111 giorni. Per entrambi l'età di involo è al di sotto delle medie per il sito: l'emancipazione dei giovani è stata probabilmente agevolata dalla presenza dell'adulto. Come avvenuto negli anni scorsi i due giovani hanno frequentato il sito fino ad agosto inoltrato, beneficiando dell'assistenza dell'adulto. Dopo aver abbandonato il sito, i loro voli li hanno portati a vagare nelle vallate delle Alpi Sud-Occidentali e Occidentali, dove sono presenti altri gipeti adulti o subadulti stanziali. In un'occasione sono stati nuovamente osservati insieme, in Tinée. È possibile seguirne gli spostamenti alla pagina:

<http://www.parcocalpimarittime.it/news/774/sequi-herculis-e-roman> .

Un ringraziamento a tutte le persone che hanno monitorato i giovani gipeti al nido: Alessandro Nembri, Michelangelo Giordano, Francesco Panuello, Graziano Pala, Marco Vicino, Andrea Rosso, Alba Solé Cabrera, Marta Marzocchi, Yuri Nibbi, Lorenzo Petralia e Luca Cerbara.

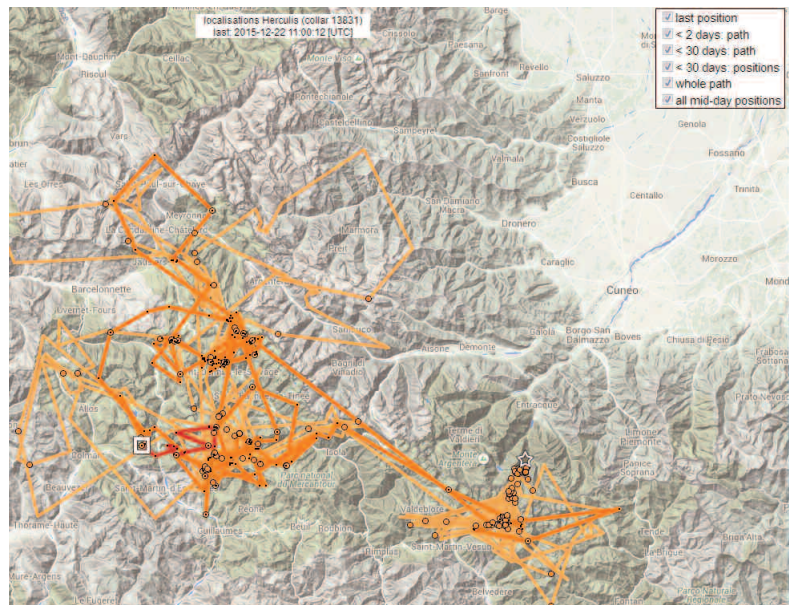


Figura 1. Localizzazioni satellitari di Herculis.

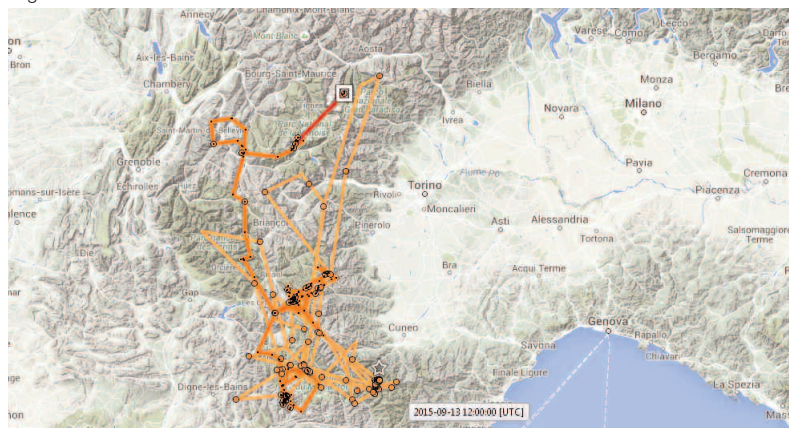


Figura 2. Localizzazioni satellitari di Roman.



Figura 3. Roman in volo. Foto: Francesco Panuello



Monitoraggio e riproduzione nella Svizzera occidentale

François Biollaz & Michael Schaad
Réseau Gypaète Suisse occidentale - www.gypaete.ch
Stiftung pro Bartgeier - Fondazione pro gipeto, Svizzera

Le osservazioni di gipeto nelle Alpi della Svizzera Occidentale sono numericamente in crescita continua, da quando il progetto di reintroduzione è stato avviato.

Dal 1° gennaio al 15 novembre 2015 sono state raccolte più di 830 schede di osservazione (737 nel 2014). Questo valore si riferisce a 1095 osservazioni di gipeto, effettuate per la maggior parte da osservatori volontari. La maggioranza di queste osservazioni sono effettuate nelle aree dove ci sono coppie stabili, tuttavia un numero crescente di osservazioni proviene dalla parte Sud del Vallese, dove i gipeti erano praticamente assenti qualche anno fa (Figura 1).

Il 2015 è da considerarsi eccezionale per il Vallese. Si sono involati, infatti con successo ben tre giovani: due nella Valle di Derborence e uno nella regione di Loèche-les-Bains. Presso quest'ultimo sito la coppia si è insediata a partire dal 2011 e si è riprodotta per la prima volta con successo nel 2015. Il giovane, battezzato Lämmera dal guardiacaccia locale Dolf Roten, che ha seguito assiduamente tutta la nidificazione, si è involato il 3 agosto. Da notare che uno dei due genitori è Diana Valais, un animale rilasciato nel 1998 nel cantone dei Grigioni, grazie anche alla sponsorizzazione dei cacciatori vallesi.

Nella Valle di Derborence, la coppia, nidificante dal 2007, ha deposto per prima, ovvero appena dopo il Natale del 2014; il primo volo del giovane, battezzato Alouette III, è avvenuto il 12 giugno.

Il nome è stato dato dai piloti delle compagnie



Figura 2. Alouette III (W161) giovane del trio poliginico formato dalle 2 femmine Gildo (BG 299) e Guillaumes (BG 411) e dal maschio (Pablo BG359) insediato a Derborence. Foto: David Ulrich (13.07.15).

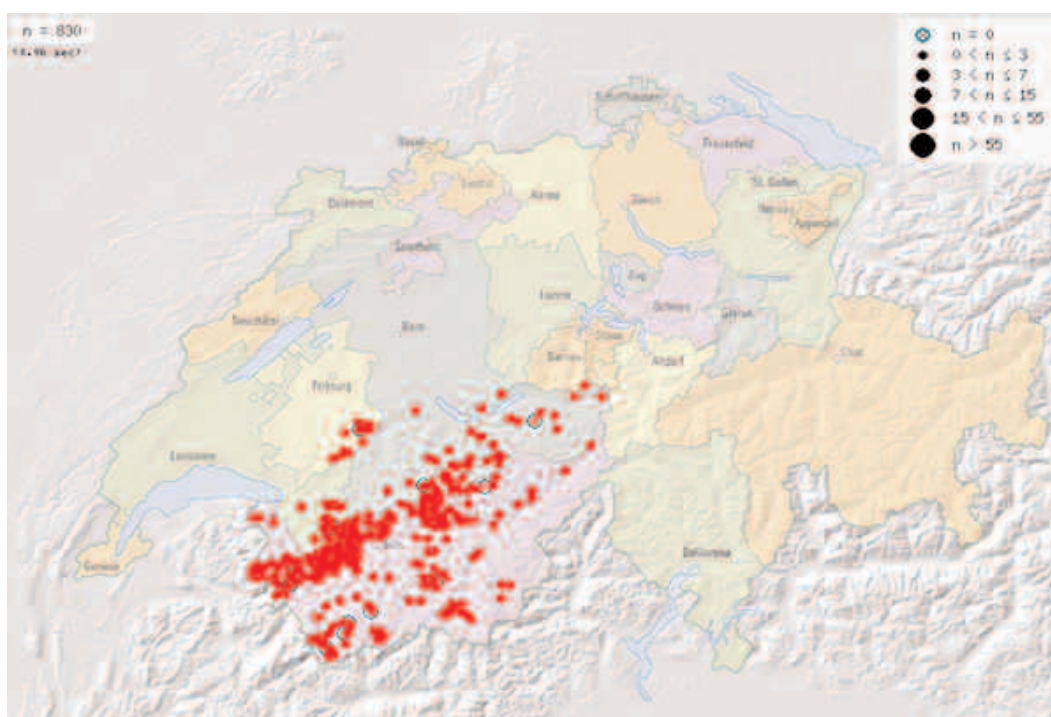


Figura 1. Distribuzione delle osservazioni di gipeto nelle Alpi svizzere occidentali (Berne, Fribourg, Valais e Vaud) dal 1° gennaio al 15 novembre 2015. Fonte: www.ornitho.ch.

aeree pubbliche e private, sensibilizzati sul rispetto delle zone di nidificazione dei grandi rapaci. La seconda coppia, presente nella valle dal 2012, ha deposto a metà gennaio e il giovane si è involato il 4 luglio.

Altre due coppie sono in fase di installazione nella parte occidentale del Vallese. Pertanto il numero di uccelli sedentari sale a dodici (due trii e tre coppie).

La riproduzione del gipeto nei Grigioni meridionali (Svizzera) nel 2015



David Jenny - jenny.d@compunet.ch
Stiftung pro Bartgeier - Fondazione pro Gipeto, Svizzera

Al 2015, 9 coppie riproduttive si sono stabilite nei Grigioni meridionali. Ognuna di queste ha iniziato la riproduzione ma quattro hanno fallito mentre cinque coppie hanno allevato con successo un giovane.

Due coppie hanno deposto le uova per la prima volta ma entrambe hanno fallito. Vengono presentati in dettaglio i parametri riproduttivi per ciascuna coppia.

La coppia Ofenpass ha deposto all'inizio di febbraio ma ha fallito per cause ignote probabilmente poco dopo la nascita del pulcino.

Nel territorio della coppia Foraz, un giovane (Orpheus-Foraz) si è involato attorno l'8 di luglio. Questo costituisce il secondo nato allo stato selvatico di questa coppia. Val Tantermozza, un altro territorio all'interno del Parco Nazionale Svizzero, è stato occupato con successo nel 2015. Il giovane si è involato ai primi di luglio. Come lo scorso anno, la coppia Albula ha deposto ma ha fallito poco prima della data di schiusa.

Si ritiene che le performance riproduttive del maschio Tantermozza (primo giovane nato dalla coppia Tantermozza dal 2007) siano insufficienti. In bassa Engadina, la coppia Sinestra ha allevato il suo terzo giovane in 4 anni. Il giovane chiamato Uorsin-Sinestra si è involato nella prima settimana di luglio. Anche in Val Poschiavo, la coppia residente ha nidificato con successo come accaduto per 3 anni consecutivi: quest'anno il giovane si è involato il 4 luglio. La coppia Spöl, stabilitasi 2 anni fa all'interno del Parco Nazionale Svizzero, ha allevato un giovane che ha lasciato il nido nella seconda metà di luglio. Un primo tentativo di riproduzione è stato registrato in località Ova Spin in un nido di Aquila

reale all'interno del Parco Nazionale Svizzero. Le distanze dalle coppie più vicine ammontano a 5,3 km (Tantermozza) e 5,4 km (Spöl). Durante l'intero periodo di incubazione, solo la femmina era presente al nido. Di norma venivano registrate interruzioni nella cova fino a tre ore. Attorno alla data di schiusa il nido è stato definitivamente abbandonato. Un nuovo territorio si è stabilito in Alta Engadina presso il Maloja. La coppia, composta dalla femmina Folio (rilasciata nel 2005 all'interno del Parco Nazionale Svizzero) e dal maschio Rurese (rilasciato nel 2008 nel Parco Nazionale Alti Tauri), ha nidificato per almeno 80 giorni prima di abbandonare il nido definitivamente. Le uova non fertili sono state recuperate intere. Due ulteriori coppie si sono insediate e hanno mostrato attività al nido pur non avendo ancora deposto (Pontresina e Bergün). Durante l'*International Observation Day* (IOD) del 10 ottobre 2015, 29 individui differenti sono stati osservati nei Grigioni meridionali.

Il valore della densità di coppie all'interno della *core area* dell'intero nucleo delle Alpi centrali è alto (N.N.D., *Nearest Neighbour Distance* pari a 6,6 km, n = 6) quanto quello dell'attuale popolazione di Aquila reale. La N.N.D. è fortemente più bassa alla periferia del nucleo (pari a 13,4 km per l'intero nucleo, n=15). Gli effetti della filopatria sono evidenti e potrebbero determinare, nel prossimo futuro, conseguenze densità-dipendenti, capaci di influenzare la produttività, con particolare riguardo alla *core area*.



Figura 1 - Una femmina, la cui identità è sconosciuta, ha deposto da sola in un nido di Aquila reale, dove l'anno precedente si era involato un aquilotto (Ova Spin, 8.3.2015; Foto: David Jenny).

PARCO
NAZIONALE
DELLO
STELVIONATIONAL
PARK
STILFSEER
JOCH

Distribuzione e andamento riproduttivo del gipeto in Italia e Svizzera (Alpi Centrali - Anno 2015)

Enrico Bassi*, David Jenny**, Klaus Bliem*** & Paolo Trotti*

*Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio; **Stiftung Pro Bartgeier, Fondazione pro gipeto;

***Provincia Autonoma di Bolzano

Il nucleo delle coppie potenzialmente riproduttive sulle Alpi Centrali è ulteriormente aumentato da 9, nel 2012, a 11 nel 2013 fino a 15 nel 2015. Sei di queste coppie si sono insediate sul versante italiano e 9 nei Grigioni meridionali (Svizzera).

Quest'anno per il versante italiano, oltre alle tre coppie storiche del Parco Nazionale dello Stelvio - PNS (Braulio, Livigno e Zebrù), ha intrapreso la cova anche una nuova quarta coppia nel settore altoatesino del Parco. Sorprendentemente questa coppia ha portato all'involo il suo primo giovane, grazie alla forte motivazione della femmina la cui identità al momento non è ancora certa, anche se nel 2013 a pochi km dal nido è stata recuperata una penna di "Monaco", rilasciata nel 2005 nel Parco Nazionale del Mercantour (F). La femmina ha costruito un imponente nido in piena autonomia, già a partire dal settembre 2013; la prima osservazione del maschio adulto risale al marzo del 2014. La coppia Livigno, probabilmente ancora composta dal maschio Cic (1993) e Moische (1991), ha invece fallito la cova. Le altre due coppie altoatesine (Senales e Alta Val Venosta) non hanno invece deposto. La coppia Senales si è definitivamente sciolta nell'estate 2014, con la sparizione di uno dei due adulti che non è più stato sostituito. Tra le ipotesi più plausibili si sospetta il saturnismo provocato dall'uso di proiettili di piombo impiegati per la caccia agli ungulati. Nell'intera Val Senales infatti, ogni anno vengono abbattuti 200 camosci di cui solo il 20% con proiettili non tossici. La pratica di abbandonare i visceri contenenti schegge del proiettile è purtroppo ancora la regola per molti cacciatori. Anche il mancato successo riproduttivo della coppia dell'Alta Val Venosta potrebbe dipendere da questa problematica. Questa coppia, insediata nel 2013, non ha mai involato giovani nel corso di 3 stagioni riproduttive (2 fallimenti e una mancata deposizione). Pertanto i resti di un uovo abbandonato nel nido, recuperato da Bliem e colleghi nel 2013, sono stati analizzati presso l'Istituto zooprofilattico di Bologna (a cura del Dott. Giorgio Fedrizzi e della Dott.ssa Annunziata Cannavacciuolo) per quantificare eventuali residui di piombo nel guscio, al fine di valutare se un eventuale bioaccumulo di questo metallo nell'organismo della femmina possa trasferirsi direttamente all'uovo, compromettendo la schiusa e la sopravvivenza del nidiaceo. Ebbene, il valore messo in luce dalle analisi è pari a 0,130 mg/kg di Pb; detto valore, sicuramente non elevato, non rientra però nell'ordine di grandezza dei valori fisiologici evidenziati da altri studi disponibili (cfr. Walker *et al.* 2010 e 2011, in cui veniva espressa una media di 0,019 mg/kg di Pb su 29 uova analizzate), dimostrando che l'animale è sicuramente entrato in contatto con il metallo. Dall'analisi di 22 ossa lunghe di Aquila reale e Gipeto recuperate sulle Alpi centrali e centro orientali emerge che il 73% (N=16) presenta valori di Piombo >

6,75 mg/kg, indicativi di un elevato accumulo potenzialmente tossico a causa della prolungata esposizione. Inoltre, tutte le 4 Aquile reali morte a ridosso dei due territori venostani di gipeto (dai 5 ai 15 km di distanza), presentavano valori elevati di Pb nelle ossa lunghe (Bassi *et al.* in prep). Anche sul versante svizzero la riproduzione nel 2015 è stata positiva: delle 9 coppie che hanno deposto, 5 hanno involato un giovane mentre 4 hanno fallito. Dal 1998 al 2015, dal controllo di 98 nidificazioni, si sono registrati 65 involi di cui 38 in Italia (58,5%) e 27 in Svizzera (41,5%). La produttività complessiva è pari a 0,66 giovani/anno/coppia. Le coppie più produttive si confermano Livigno e Zebrù (I), Albula e Sinistra (CH). Tramite annuali analisi genetiche è stato possibile risalire all'identità di una buona parte dei partner (44,8%) che compongono le coppie; per il 55,2% l'identità non è nota. Nel periodo 1998-2006, le uniche coppie nidificanti delle Alpi Centrali erano situate nel settore lombardo del PNS (n= 3) mentre, in Svizzera, solo a partire dal 2007, sono avvenute le prime nidificazioni seguite subito da un forte incremento delle coppie nidificanti (9 nel 2015).

Se nel primo periodo (1998-2006) l'identità dei partner riproduttivi noti era ovviamente composta solo da individui rilasciati (dal 1991, 26 in Svizzera e 11 in Italia), dal 2007 in poi, il numero di partner riproduttivi nati allo stato selvatico è progressivamente aumentato da 2 nel 2007 a 7 nel 2015. Questa tendenza (Figura 1) conferma da un lato l'elevata idoneità di questo settore delle Alpi centrali, dall'altro la buona riuscita del progetto di reintroduzione, ormai sospeso dal 2008. Si rileva infatti che il 45,5% degli individui noti che compongono le coppie svizzere, proviene da animali nati in natura nel PN dello Stelvio lombardo mentre il 27,3% è composto da individui rilasciati in Svizzera (Figura 2). In estrema sintesi possiamo affermare che oggi le coppie sono sostanzialmente composte da individui di origine "mista" (ossia da "selvatici" nati per lo più in Italia e da "rilasciati" principalmente liberati in Svizzera). La forte filopatria della specie viene confermata ulteriormente dal fatto che tutti i genotipi noti dei riproduttori provengono dalle Alpi centrali con la sola eccezione di Diana (femmina della coppia Braulio poi trasferitasi in Val Zebrù e non più ricampionata da alcuni anni) e Rures (attuale maschio della coppia Maloja) entrambi rilasciati in Austria. Si segnala infine che nel 2013, a pochi chilometri dal nido dell'Alta Val Senales, è stata recuperata una penna di "Monaco", femmina rilasciata nel 2005 nel Parco Nazionale del Mercantour (F). Un ulteriore ele-



NATIONAL
PARK
STILFSEER
JOCH

mento di conferma circa la vitalità di questa popolazione deriva dagli esiti del XXIII censimento contemporaneo condotto, in data 10 ottobre 2015, nel Parco Nazionale dello Stelvio (1010 km², in provincia di SO, BS, TN e BZ). Grazie all'impiego di 161 osservatori, sono stati conteggiati complessivamente 23 gipeti di cui 20 in provincia di Sondrio e 3 in provincia di Bolzano.

Nella stessa data in Engadina sono stati con-

teggiati poco meno di 30 soggetti.

Ringraziamenti - Si ringraziano per il prezioso aiuto Dario Azzalin, Natalia Bragalanti, Philipp Bertagnoli, Andrea Buffa, Guido De Monte Faginto, Andrea Roverselli e Marco Tasin. Un grazie particolare a tutti i partecipanti dei censimenti contemporanei svolti nel Parco Nazionale dello Stelvio e nel suo intorno, in collaborazione con le Province di Sondrio, Brescia e Bolzano, il Corpo Forestale dello Stato-CTA di Bormio, gli Agenti Forestali del Corpo Forestale Provinciale della Provincia Autonoma di Trento e Bolzano, il Museo Tridentino di Scienze Naturali e le GEV Valle Camonica.

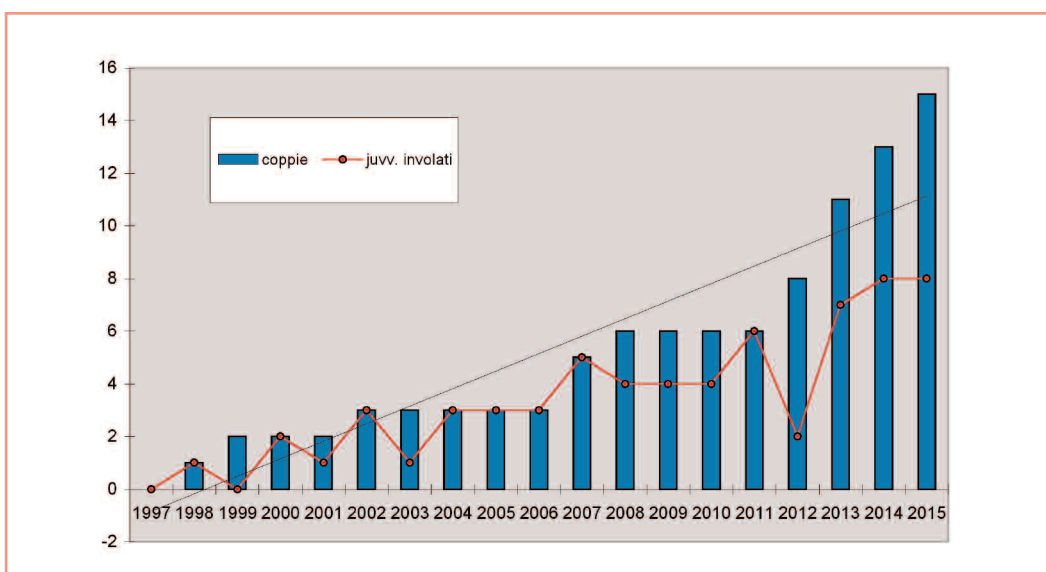


Figura 1. L'andamento delle coppie riproduttive nel nucleo italo-svizzero delle Alpi Centrali con indicato il numero annuo dei giovani involati (dati Bassi/Parco Nazionale dello Stelvio & Jenny).

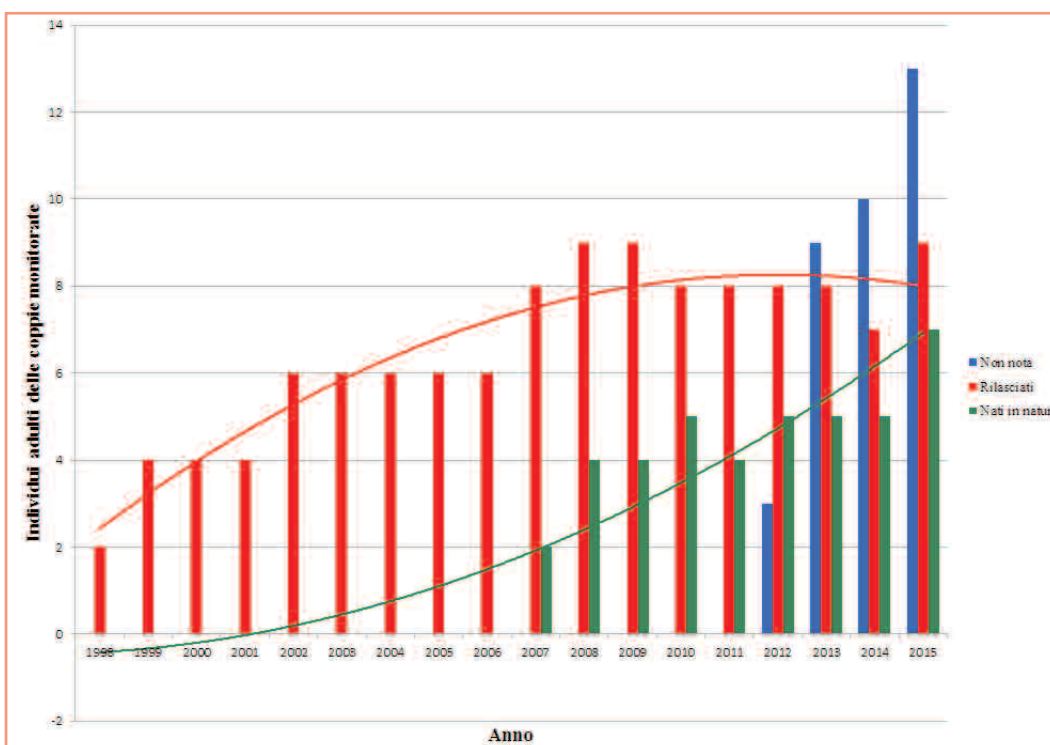


Figura 2. Identità degli adulti (non nota, rilasciati e nati in natura) che compongono le coppie riproduttive del nucleo italo-svizzero delle Alpi Centrali (periodo 1998-2015).



A cura della Rete trentina per il monitoraggio gipeto
Natalia Bragalanti, Paolo Pedrini, Gilberto Volcan & Claudio Groff

La Rete trentina per il monitoraggio gipeto è stata costituita nel 2002 ed è coordinata dal Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento. E' composta, oltre che dal Servizio citato, anche dai due Parchi naturali provinciali (Adamello Brenta e Paneveggio Pale di San Martino), dal Parco Nazionale dello Stelvio (PNS), dal Museo delle Scienze (MUSE) e dall'Associazione Cacciatori Trentini (ACT).

La Rete ha lo scopo di monitorare la presenza della specie sul territorio provinciale e curare la trasmissione dei dati alla rete IBM. Obiettivo non secondario è quello di aggiornare e divulgare lo stato delle conoscenze in Trentino e favorire il contatto fra i rilevatori e gli appassionati realizzando momenti di informazione e divulgazione. La Rete trentina per il monitoraggio gipeto è anche partner della rete RIMANI (Rete Italiana Monitoraggio Avvoltoi Nord Italia).

Status e monitoraggio del gipeto in Trentino al 30.11.2015

Analogamente agli ultimi anni, il gipeto è presente in Trentino in maniera discontinua e localizzata, perlopiù con singoli esemplari in transito. Nel 2015 solo in un caso sono stati osservati due soggetti assieme e, in nessun caso, è stata osservata la permanenza per più giorni.

La coppia, formatasi all'interno del settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio, nel gennaio 2013 e allontanatasi il 19 marzo 2013 a seguito di disturbo antropico (vedi Infogipeto 2013) non è più ricomparsa. E' probabile che l'adulto di questa coppia abbia contribuito alla formazione della coppia Martello, riprodottasi per la prima volta nel 2015 involando un giovane. Singoli esemplari, quasi sempre adulti, sono stati più volte osservati nell'area del nido costruito nel 2013 ma il nido non risulta in alcun modo frequentato. Il numero di segnalazioni per anno è ulteriormente sceso rispetto agli anni precedenti attestandosi a 11 (12 osservati; 24 con 29 osservati nel 2014), valore sensibilmente inferiore a quello medio annuo del periodo 2002-2015, pari a 27,1, e tra i più bassi in assoluto mai registrati in tale periodo (2002-2015: min 9 - max 56; n° complessivo 298; Figura 1).

A differenza degli anni precedenti, il massimo numero di osservazioni è stato rilevato in primavera - soprattutto a maggio - con qualche ulteriore osservazione a fine estate. Un andamento leggermente diverso rispetto agli anni precedenti da relazionarsi probabilmente con la presenza della vicina coppia riproduttiva Martello.

Nel 2015 sono stati osservati soprattutto esemplari adulti (N=7, 58,3%) - probabili componenti della coppia Martello, in due occasioni sub-adulti (16,7%) ed in un solo caso immaturi, giovani e indeterminati.

Come negli anni scorsi, l'area di maggior frequentazione coincide con i settori nord-occiden-

tali della provincia (N=11, 100%) ed in particolare con la Val di Peio e il sito in cui nel 2013 si è registrato il primo tentativo di nidificazione (Figura 2). Tale distribuzione si ritiene conseguente alla vicinanza di due coppie riproduttive, dislocate nel settore lombardo e altoatesino del Parco (Martello e Val Zebrù), e con l'elevata disponibilità trofica del settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio.

Ringraziamenti: un sentito ringraziamento a quanti, con passione e dedizione, hanno contribuito alla raccolta dati, in particolare al personale di vigilanza del settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio.

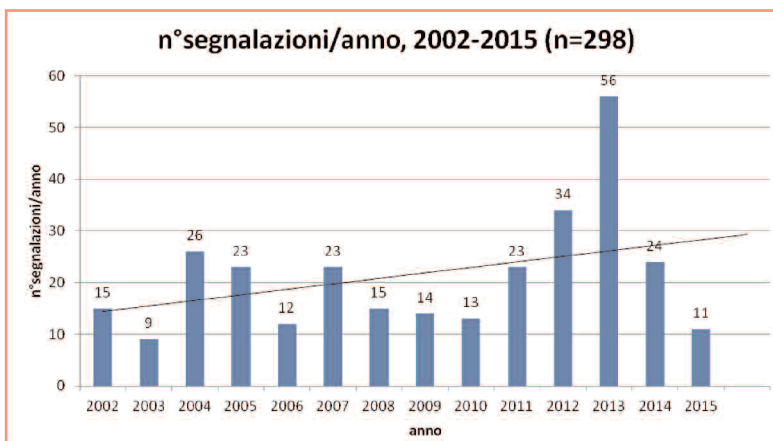


Figura 1. Numero di segnalazioni per anno (2002-2015) al 30 novembre 2015.

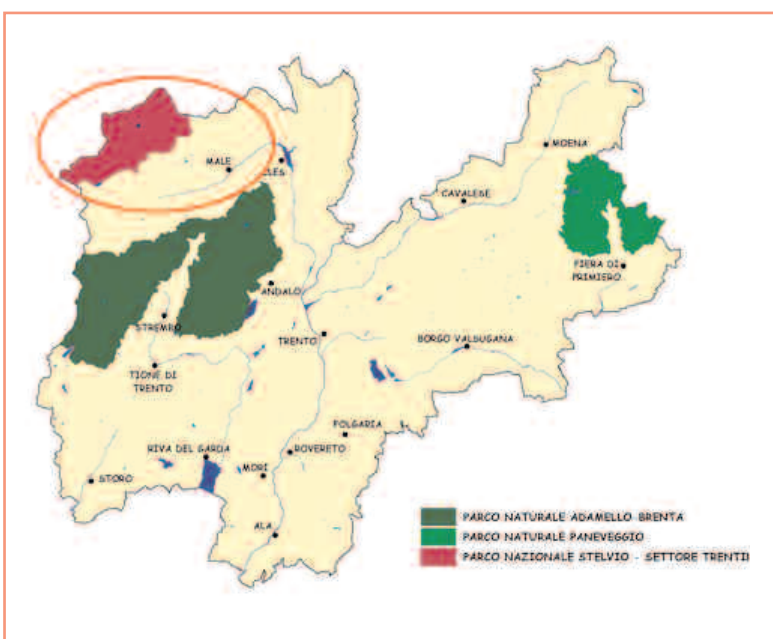


Figura 2. Distribuzione delle segnalazioni di gipeto in provincia di Trento nel 2015.



J. P. Ferbayre

Antenne de Tarentaise, Parc national de la Vanoise - www.parcnational-vanoise.fr

La valle dei Chapieux, inclusa nel territorio del Comune di Bourg Saint Maurice, non è compresa nell'Area di Adesione al Parco della Vanoise. D'una ricchezza faunistica e floristica eccezionale, questa valle forma un corridoio ecologico di grande valore fra il massiccio del Monte Bianco, del Beaufortain e della Vanoise.

Essa assicura una continuità geografica evidente fra due aree protette: la Riserva Naturale dei Contamines-Montjoie (Haute Savoie) e il Parc national de la Vanoise (Savoie). La valle è frequentata da lungo tempo dal gipeto.

Poco tempo dopo il rilascio nei Bargy (1987), due uccelli sono stati osservati nella valle dei Chapieux. Nel 1993 si era insediata una coppia, che aveva costruito un nido. Per le Alpi francesi fu il primo sito occupato da una coppia territoriale, a seguito dell'avvio del progetto di rilascio.

Purtoppo, nel 1996, il maschio, Danton, fu ferito mortalmente sbattendo contro un cavo della linea ad alta tensione della RTE che attraversa la valle.

Dopo tale periodo, sebbene la Valle dei Chapieux sia stata regolarmente frequentata da numerosi gipeti di diversa età, bisogna attendere il 2014 per osservare dei comportamenti che lasciassero pensare a una coppia territoriale in corso di insediamento, ovvero la presenza di due individui in volo di coppia e il conseguente trasporto di rami in un nido di aquila reale.

Nell'ambito del progetto «LIFE GypHelp» la responsabilità del monitoraggio di questa zona strategica, che collega la Savoia all'Alta Savoia, è affidata al Parc national de la Vanoise.

Durante l'autunno 2015 le osservazioni dei guardiaparco mettono in evidenza la presenza di una coppia di adulti, attiva con regolarità su un nido, occupato dalle aquile reali nella stagione riproduttiva 2014. In questi ultimi giorni (5, 10 e 14 dicembre), la coppia è stata osservata nella zona, con comportamenti riproduttivi evidenti: parate nuziali, trasporto di materiale, femmina in cova per diverse ore. Tuttavia il 14 dicembre i due adulti hanno abbandonato il nido per almeno un'ora. Seguiremo da vicino questa nidificazione...

Marcature dei gipeti rilasciati sulle Alpi nel 2015

Marcature

Markings 2015

INTERNATIONAL BEARDED VULTURE MONITORING

VULTURE CONSERVATION FOUNDATION

FRA - Grands Causses		CHE - Melchsee-Fruitt	
<p>Larzac BG831 Haringsee</p> <p>R: 1, 2 & 10, 11 & 20, 21, 22 L: - T: -</p> <p>Ring nr.: 001 Code alu: EA Code darvic: AE</p>	<p>Ewolina BG838 Goldau</p> <p>R: - L: 13, 14, 15 T: -</p> <p>Ring nr.: 005 Code alu: LK Code darvic: KL</p>		
<p>Cazals BG832 Liberec</p> <p>R: 1, 2 & 19, 20, 21 L: - T: -</p> <p>Ring nr.: 002 Code alu: HE Code darvic: EH</p>	<p>Sempach II BG841 Vallcalent</p> <p>R: 20, 21, 22 L: 3, 4 T: left</p> <p>Ring nr.: 006 Code alu: PL (is upside-down! Shows LP) Code darvic: LP</p>		
<p>Herculis BG849 Tierpark Berlin</p> <p>R: 3, 4 & 7, 8 L: - T: left</p> <p>Ring nr.: 003 Code alu: JH Code darvic: JH</p>	<p>Trudi BG842 Haringsee</p> <p>R: 12, 13, 14 L: - T: left</p> <p>Ring nr.: 007 Code alu: SP Code darvic: PS</p>		
<p>Roman BG854 Vallcalent</p> <p>R: - L: 5, 6 T: right</p> <p>Ring nr.: 004 Code alu: KJ Code darvic: JK</p>	<p>Lea BG840 Haringsee</p> <p>R: 5, 6 & 12, 13, 14 L: - T: right</p> <p>Ring nr.: 008 Code alu: TS Code darvic: ST</p>		
Version: v03 - edited after the releases on the 24th July 2015		<p>Fortuna BG843 Ostrava</p> <p>R: 1, 2 L: 23, 24, 25 T: left</p> <p>Ring nr.: 009 Code alu: VT Code darvic: TV</p>	

Marcature dei gipeti rilasciati nel 2015.

Christian Couloumy
Parc National des Ecrins - www.ecrins-parcnational.fr

Nel corso del 2015 hanno contribuito al monitoraggio 73 osservatori, che hanno fornito circa 150 dati, ovvero più del 50% delle osservazioni registrate. Il loro contributo è ogni anno più importante.

Quest'anno sono stati identificati 9 individui diversi, provenienti principalmente dai siti di rilascio più vicini (Mercantour, Marittime e Vercors) ma anche dalla Svizzera. In particolare ITA-LIA150, rilasciato nelle Alpi Marittime è stato osservato due volte in agosto al Col del Lautaret. Nella valle del Ferrand, a Clavans, i gipeti sono stati osservati durante tutta l'estate e anche per una buona parte del resto dell'anno. Grazie alle fotografie raccolte è possibile affermare che almeno 10 individui diversi siano transitati su questo sito decisamente attrattivo per i gipeti. Va sottolineato il ruolo dei due osservatori locali, Cathy Ribot e Olivier Daeye, che forniscono un'enorme quantità di fotografie di grande qualità (Figura 2).

Durante la giornata di osservazione internazionale del 10 ottobre sono stati contattati 10 gipeti, grazie alla mobilitazione di oltre 70 persone.

Le quattro zone maggiormente frequentate dai gipeti sono il massiccio dei Grandes Rousses/Cerces a nord, il Queyras a est, il Dévoluy a ovest e il versante occidentale del massiccio degli Ecrins.

Infine va sottolineato che nel massiccio dei Cerces (Colle del Lautaret-Névache) sono stati individuati alcuni posatoi molto frequentati, con evidenti segni di deiezioni che lascerebbero pensare ad una prossima sedentarizzazione.

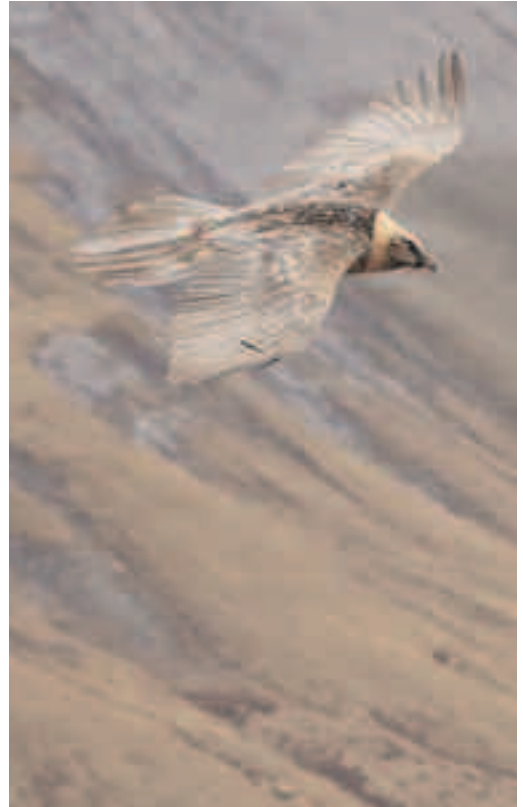


Figura 2. Gipeto adulto in volo. Foto: Cathy Ribot

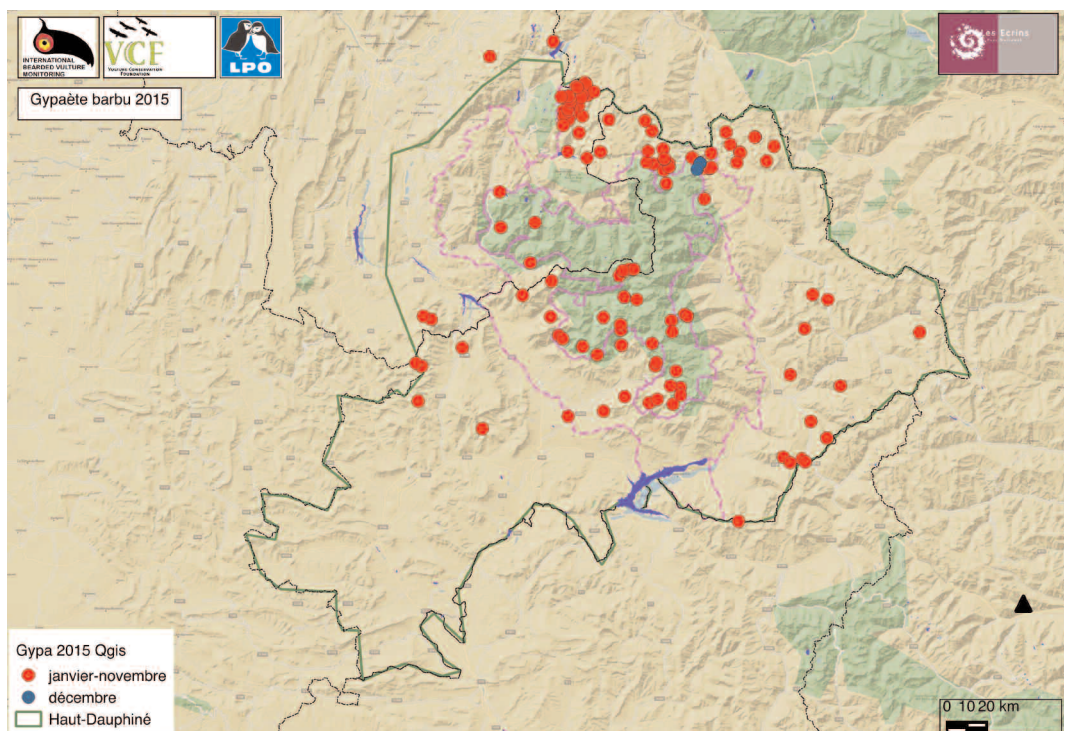


Figura 1. Le osservazioni di gipeto suddivise per tipologia di osservatore. Cartografia a cura di Christian Couloumy.

Monitoraggio in natura e riproduzione in Alta Savoia nel 2015



Etienne Marlé
Asters - www.asters.asso.fr

Asters gestisce l'unico centro di allevamento francese specifico per il gipeto. Attualmente le voliere sono occupate da tre coppie, che nel corso del 2015 non si sono riprodotte. Trovate tutte le informazioni sugli uccelli all'indirizzo:

<http://www.gypaete-barbu.com/4/le-centre-d-elevage/15/le-centre-de-haute-savoie.html> .

Monitoraggio in natura

In Haute-Savoie sono presenti 3 coppie, due fra loro hanno involato un pulcino. La quarta coppia si sta insediando nella Riserva Naturale di Passy. Da tre anni, al fine di migliorare il monitoraggio dei giovani nati in natura, Asters ha lanciato un programma di inanellamento, provvedendo a inanellare al nido i pulcini, prima del loro involo: fra il 2013 e il 2015 sono stati inanellati 5 pulli ed è stato effettuato un prelievo di materiale utile per l'analisi genetica, che permette anche di confermare l'identità dei genitori.

Quest'attività proseguirà nei prossimi anni e probabilmente verrà affiancata dalla telemetria satellitare, con radio applicate prima dell'involo.

Progetto LIFE GYPHELP

Gli obiettivi di questo progetto europeo (2014 – 2018) sono finalizzati a ridurre gli impatti dovuti alle attività umane:

- le collisioni contro i cavi aerei (che rappresentano il 60% dei casi di mortalità in Francia), attraverso l'inventario delle linee pericolose e l'applicazione di visualizzatori di nuova concezione;
- l'incidenza del veleno e dell'intossicazione da piombo (che rappresentano il 10% dei casi di mortalità in Francia). In particolare l'intossicazione da piombo è la causa di 8 casi di mortalità finora riscontrati sia in natura sia in cattività. Sarà

promossa una migliore conoscenza del fenomeno attraverso lo sviluppo del Piano d'Azione "Vigilanza Veleno", così come una maggiore sensibilizzazione delle categorie più coinvolte nella dispersione di piombo nell'ambiente (in particolare i cacciatori).

- ridurre il disturbo sui siti di riproduzione, attraverso l'informazione e la sensibilizzazione, in particolare, dei praticanti degli sport in ambiente naturale.

Questa azione è realizzata sui territori della Savoia e del Parc national du Mercantour e riguarda i territori di 9 coppie riproduttive.



Figura 1. Adulti in cattività. Foto: Asters



Figura 2. Giovane dell'anno inanellato al nido. Foto: Asters



EBN ITALIA
il birdwatching italiano



<http://www.ebnitalia.it/>



Il monitoraggio in Valle d'Aosta e nel Parco Nazionale Gran Paradiso

Christian Chioso* & Martino Nicolino**

*Assessorato agricoltura e risorse naturali, Flora, Fauna, Caccia e Pesca - www.regione.vda.it

**Ente Parco Nazionale Gran Paradiso, Servizio sorveglianza - www.pngp.it

Nelle valli valdostane i gipeti sono, di anno in anno, sempre più numerosi e più facilmente contattabili: infatti nelle valli del Parco del Gran Paradiso, nel 2015, i gipeti si sono riprodotti con successo nella valle di Rhêmes, mentre nella Valsavarenche la riproduzione non è riuscita.

Un'importante novità riguarda la valle di Cogne, dove una nuova coppia è riuscita a riprodursi con successo.

Nella valle di Rhêmes il personale della sorveglianza del Parco e gli agenti del Corpo forestale della Valle d'Aosta hanno effettuato il monitoraggio della riproduzione e hanno potuto accertare l'involo del giovane all'inizio del mese di agosto. Il pulcino è stato chiamato "Marco" in ricordo di Marco D'Alfonso, un guardiaparco che ci ha lasciati nel mese di settembre del 2014 e che ha dedicato molto del suo tempo all'osservazione dei gipeti e delle aquile in valle di Rhêmes.

Nella valle di Cogne il personale della sorveglianza del Parco ha accertato la riproduzione di una coppia di gipeti in un nido situato all'interno del territorio del Parco; il giovane ha lasciato il nido all'inizio del mese di luglio. In questo caso il pulcino è stato chiamato "Joe".

Nella Valsavarenche, dalla fine del mese di gennaio la coppia "storica" ha iniziato la cova nel nido utilizzato negli anni precedenti e le cure parentali, prestate dai due adulti al pullo, sono

iniziate a partire dall'inizio del mese di aprile; nei controlli del nido effettuati il 22 e il 23 aprile è stata constatata l'assenza di gipeti al nido e nei dintorni dello stesso e di conseguenza l'avvenuto fallimento della riproduzione.

Al di fuori delle valli del Parco del Gran Paradiso è presente la coppia della Valdigne, nell'alta Valle d'Aosta. Il nido si trova in una zona particolarmente complessa e pericolosa da raggiungere nel corso dei mesi invernali e primaverili. Si è potuto constatare, comunque, il fallimento del tentativo di riproduzione.

Il 10 ottobre si è svolto l'*International Observation Day*, coordinato dall'IBM: sono state 36 i punti di osservazione utilizzate in Valle d'Aosta e nelle valli piemontesi del Parco del Gran Paradiso. Gli operatori impiegati sono stati in totale 43, e le osservazioni, nel 2015, sono state molto numerose, 19 in totale: la maggior parte, come ovvio, riguardano gli uccelli presenti nei territori occupati da più lungo tempo, ma sono state effettuate anche numerose ed interessanti osservazioni (4) nella parte settentrionale della Valle d'Aosta.



Figura 1. Il giovane Sempach II. Foto: PNGP

Il monitoraggio del gipeto nelle valli Germanasca, Chisone e Susa

Silvia Alberti & Giuseppe Roux Pognant

Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie - www.parchialpicozie.it



Nel periodo gennaio – novembre 2015 sono state raccolte sessantatre segnalazioni relative ad individui di gipeto nell'area compresa tra la Val Susa, alta Val Chisone, Val Troncea e Val Germanasca.

Trenta segnalazioni sono riferibili al gipeto Palanfrè-Neve BV435 che ha trascorso l'intero anno in alta Val Susa, dividendosi tra le vallate di Bardonecchia, i territori francesi della Valle Stretta e gli ambienti delle confinanti zone del Colle della Scala nel Comune di Nevache. Non è mai stato visto in compagnia di altri gipeti adulti, talvolta con uno o più immaturi.

Dalle immagini e segnalazioni ricevute si può affermare che altri due individui adulti nel 2015 hanno frequentato l'alta Valle di Susa, in particolare in questi mesi autunnali e sempre singolarmente.

Un gipeto subadulto ha frequentato ad agosto-settembre l'area tra Val Germanasca e Valle Argentera, volando in compagnia di un gruppo di grifoni e facendosi fotografare con un immaturo ad agosto in Valle Argentera.

Ad inizio anno sono stati osservati quattro immaturi, due al secondo inverno e due al terzo inverno, in questo periodo sono presenti tre immaturi al terzo anno di età. In più occasioni sono stati segnalati raggruppamenti di due o tre gipeti per lo più giovani e immaturi.

In aprile e poi ad ottobre sono giunte segnalazioni di giovani dell'anno, mentre ad inizio 2015 per un paio di giorni è stato segnalato il gipeto Costa BV757 e ad aprile sul confine francese Tenao BV755.

Riassumendo, è probabile la presenza di un numero minimo certo di almeno 12 gipeti diversi transitati nelle aree di nostro interesse.

Nel corso della "contemporanea gipeto" del 10 ottobre 2015 sono state coperte con buone condizioni di visibilità in alta Valle di Susa 12 postazioni, con l'osservazione di tre gipeti diversi: Palanfrè-Neve BV435 (osservato anche nei giorni precedenti) e due immaturi di cui uno al terzo inverno. In Val Germanasca, alta Val Chisone e Val Troncea sono state coperte 12 postazioni con visibilità pessima, tranne al Colle delle Finestre, con l'osservazione di un gipeto indeterminato.

Presso la sede del Parco Naturale di Salbertrand dal 2 agosto al 15 settembre è stata ospitata la mostra "Avvoltoi e Aquile" curata dall'Associazione naturalistica "Le Gru Lago Borgarino Laghi di Caselle" e dal Gruppo Aquile e Avvoltoi della valli di Lanzo, e una mostra fotografica sul tema degli avvoltoi europei dei fotografi C. Gamba ed E. Penazzi. Nel corso della serata inaugurale del 7 agosto in

presenza di un numeroso pubblico è stata inoltre presentata la tesi del Dott. Federico Pregnotato dal titolo «Storia di un ritorno in Val Susa e Val Chisone: la reintroduzione del gipeto» che riassume la storia della presenza del gipeto nelle nostre vallate.

Si ringrazia per la gentile collaborazione: B. Aimone, F. Armand, Azienda Faunistica- Venatoria Albergian (M. Ferrier, A. Mosso, A. Vignetta), I. Barus, E. Blanc, A. Boschiasso, L. Cardinali, M. Bourlot, B. Chaulet, R. Chaulet, R. Cibonfa, CAI di Chiavari, CFS Bardonecchia (R. Corti, S. Capobianco, M. Peirola), CFS Bussoleno (C. Molin), CFS Prigelato (L. Damiani, L. Quaglia), CFAVS (M. Roppolo, L. Caffo), A. Djau, S. Eydallin, C. Fammartino, G. Ferrero, M. Gelato, M. Giovo, G.P.S.O. (Marco Pavia, Irene Pellegrino, Giulia Masoero, Davide Berton, Daniele Baroni), Paolo e Cristina Gozzi, E. Livaldi, A. Maritano, P. Massara, P. Marre, F. Moglia, S. Molino, P. Negro, P. Novarese, S. Pascal, A. Perron, S. Perron, V. Peyrot, A. Rizzo, V. Ruffini, Servizio Aree Protette, Coordinamento GEV – Città Metropolitana di Torino (A. Lingua, D. Daimese, A. Levrino, B. Scanu), Servizio Tutela della Fauna e della Flora - Metropolitana di Torino (F. Campra e C. Scaini), C. Tambone, F. Traveso e D. Zonari.



Figura 1. Palanfrè in volo. Foto: Fammartino

Il monitoraggio del gipeto nel Parco Nazionale del Mercantour

Monique Perfus, François Breton & Hervé Brosius
 Parc national du Mercantour - www.mercantour.eu

Nel corso del 2015, da inizio gennaio al 4 dicembre, sono state raccolte dal personale del Parco Nazionale e dai collaboratori volontari circa 100 osservazioni occasionali, non riferite al monitoraggio della riproduzione delle coppie o degli individui sedentari. Il conteggio per classi di età è il seguente:

Numero di osservazioni	Classi di età
2	Indeterminati
16	Giovani
9	Giovani-immaturi
16	Immaturi
10	Subadulti
47	Adulti

Tabella 1. Numero di osservazioni suddivise per classi di età.

Fra i gipeti osservati ne sono stati identificati 11, sia grazie alle marcature, sia al monitoraggio focalizzato sulle coppie, delle quali alcuni partner sono conosciuti, da alcuni anni, o ancora in fase di sedentarizzazione.

Le osservazioni di individui erratici nel corso del 2015 sono state poco numerose, come si può vedere dalla Figura 2. Esse si concentrano sulla zona nord-occidentale del Parco, in particolare sulla valle dell'Ubaye, ma al di fuori del territorio strettamente regolamentato (cerchio rosso). In questo settore la coppia sedentaria che si riproduce dal 2008, ha un ruolo di attrazione per altri gipeti. Con l'insediamento, tutt'ora in corso, di un'altra coppia, sembra che l'interesse dei gipeti per questa valle sia ormai confermato: Bellemotte, Stephan o ancora Tenao, sono stati osservati a più riprese in questo settore.

Ma nondimeno abbiamo individuato nel 2015 due zone nuove, una fra il Verdon e il Var e l'altra a Sud Est fra la Vésubie e la Roya, frequentate regolarmente da adulti (Figura 3).

In questi ultimi settori è presente da diverse stagioni un adulto solitario con comportamento territoriale (interazioni con l'aquila reale) e con attività di apporto di materiale su un vecchio nido. Per contro, le osservazioni sulla Valle Roya sono più recenti.

Nella zona fra Verdon e Var, tenuto conto della coppia denominata «Source de la Tinée» presente nella valle vicina, è stato deciso di attivare un monitoraggio più costante a partire da dicembre 2015, al fine di verificare lo spostamento e lo status degli ulteriori gipeti (adulti o subadulti) che gravitano in questa zona. Già in precedenza nel 2013 due individui avevano frequentato per lungo tempo questo settore, ritenuto piuttosto favorevole, dove sono presenti numerose falesie rocciose e una colonia di stambecchi. Il monitoraggio dovrà confermare o meno lo status di questi animali.

È ormai evidente che nelle Alpi del Sud si stia

creando un nucleo di popolazione con alcune coppie riproduttive, che potrebbero nidificare anche nel corso dell'inverno 2015-2016.

Situazione della coppia della Tinée:

I componenti della coppia della Tinée (Tabella 2), si sono riprodotti con successo per la prima volta nel corso del 2015, portando all'involo il giovane Aunos (BW167), dopo un primo tentativo infruttuoso nel 2013 in un nido situato a circa 9 km a Nord del nido attuale. Nel 2014 non hanno nidificato poiché erano intenti a cambiare territorio, che copre oggi una superficie di circa 300 kmq. Nel 2015 hanno occupato un nido di aquila reale risalente al 1986, dove le aquile si sono riprodotte con successo nel 2007, 2009 e 2011.

Nome	Sesso	Status	Anno
Aunos	?	BW167	Nato in natura nel PNM 2015
Eschyle	?	BW171	Nato in natura nel PNM 2015
Herculis	Maschio	BG849	Rilasciato nel PNAM 2015
Roman	Maschio	BG854	Rilasciato nel PNAM 2015
Tenao	Maschio	BG755	Rilasciato nel PNM 2013
Bellemotte	Femmina	BG708	Rilasciato nel PNR Vercors 2012
Stephan	Maschio	BG616	Rilasciato nel PNR Vercors 2010
Girasole (coppia 2)	Femmina	BG549	Rilasciato nel PNAM 2008
Rocca (coppia 2)	Maschio	BG516	Rilasciato nel PNAM 2007
GT036 (coppia 1)	Femmina	?	1996 ?
Serenio (coppia 1)	Maschio	BG348	Rilasciato nel PNAM 2000

Tabella 2. Individui identificati sul territorio del Parc national du Mercantour



Figura 1. Immaturo in volo. Foto: Francois Breton

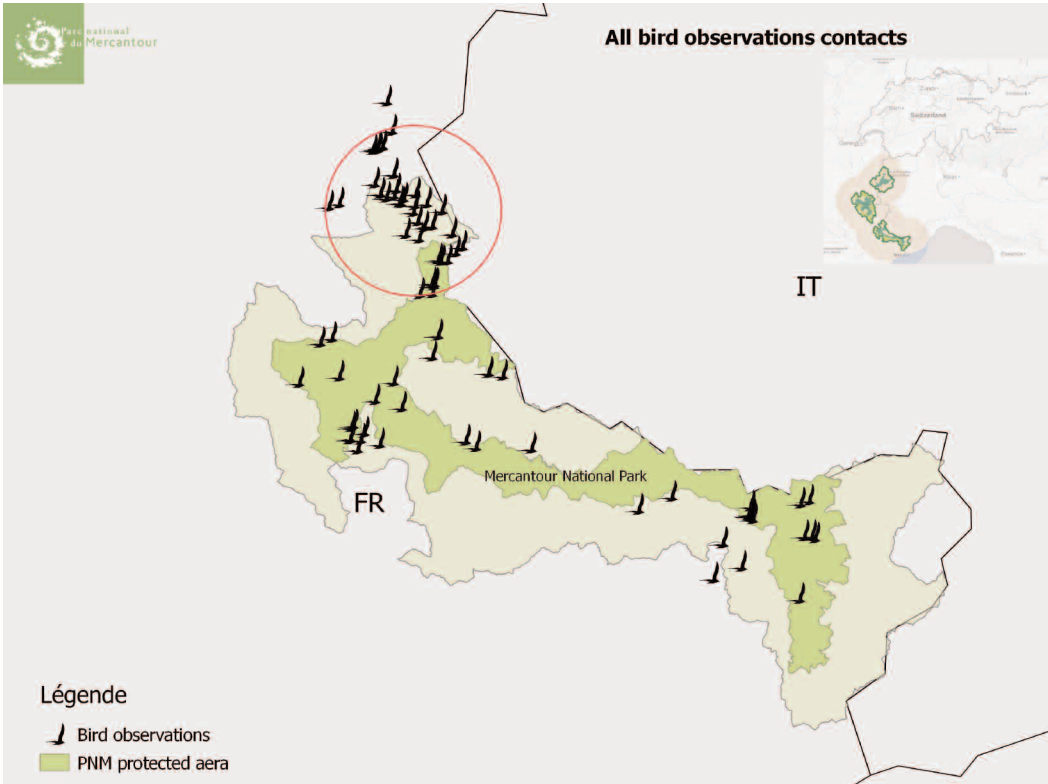


Figura 2. Mappa delle osservazioni totali.

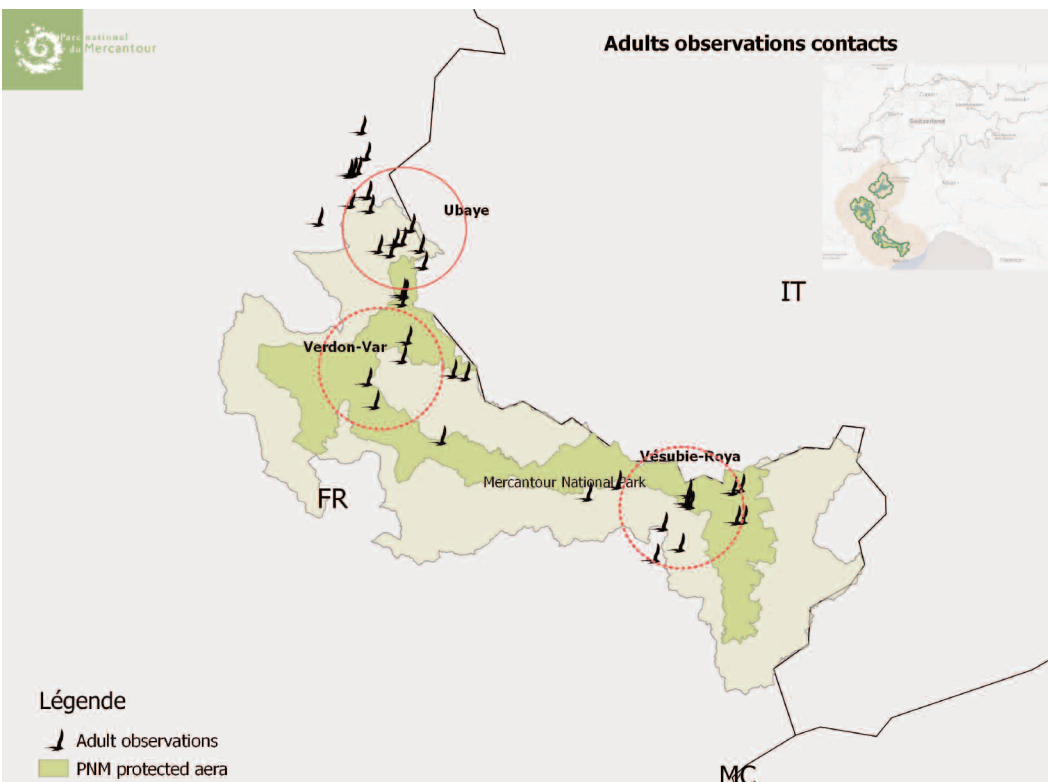


Figura 3. Mappa delle osservazioni di adulti.



Il monitoraggio del gipeto in provincia di Cuneo

Luca Giraudò

Parco Naturale Alpi Marittime - www.parcoalpimarittime.it

Nel periodo 1 ottobre 2014 – 15 dicembre 2015 in provincia di Cuneo sono state raccolte 48 osservazioni di gipeto riferite a 4-5 adulti, 2 subadulti, e 3 immaturi marcati: Stephan (BG616, Vercors 2010), Junior Ranger (BG702, PNAM 2012), Herculis (BV849) e Roman (BV854), questi ultimi rilasciati nel Parco Alpi Marittime nel corso dell'estate.

Per quanto riguarda gli adulti/subadulti si tratta di 4-5 individui osservati in valle Maira, Stura e Varaita (possibile che siano adulti della coppia dell'Ubaye o con territorio in Queyras), in valle Stura (probabilmente gli adulti della Tinée) e in Valle Gesso, dove è rimasto l'adulto presente da tempo, Paolo Peila BV388.

Riguardo invece agli immaturi sono state raccolte due osservazioni di Stephan in Valle Stura e nella vicina Ubaye, e di Junior Ranger in febbraio in Val Maira. Per quanto riguarda i giovani gipeti rilasciati nel 2015, Herculis e Roman, equipaggiati di radio satellitare, una volta abbandonata l'area del nido si sono spostati sul versante francese, compiendo saltuarie escursioni sul nostro versante.

Attualmente il primo gravita sulla zona dell'alto Verdon/Var, mentre il secondo è salito più a nord, e gravita sul Gran Paradiso. E' possibile seguire i loro spostamenti consultando la pagina <http://www.parcoalpimarittime.it/news/774/seguir-herculis-e-roman>

In occasione della giornata internazionale di monitoraggio, fissata per il 10 ottobre, coordinata in Piemonte e Valle d'Aosta dalla ROAO, sono stati osservati in provincia di Cuneo un subadulto in Val Maira e un adulto in Valle Stura.

Grazie al lavoro svolto in collaborazione con i colleghi francesi del Parc national du Mercantour, durante il 2015 è stata stimata la presenza sulle Alpi Sud-Occidentali di almeno 12 individui diversi.

Si ringraziano tutti gli osservatori che hanno inviato le segnalazioni e in particolare Bergese Franco, Bertelli Gloria, Bertelli Marco, Bertelli Rosanna, Biglino Giancarlo, Borgna Irene, Dematteis Andrea, Dotto Mario, Enrici Marco, Fantini Paolo, Fenoglio Paolo, Gallian Battista, Giordano Omar, Giordano Remo, Janavel Robi, Macagno Stefano, Midulla Luca, Molinaro Paolo, Muriasco Riccardo, Oberto Ivo, Oppi Gianni, Panuello Francesco, Pellegrino Irene, Piacenza Enzo, Rivelli Augusto, Rocca Orlando, Santoro Giuseppe, Siviero Luigi e Tealdi Ilario. Si ringrazia altresì la Vulture Conservation Foundation e la Swild per aver equipaggiato con radio satellitari i due giovani rilasciati sul sito del Vallone della Barra.



Figura 1. Adulto in volo. Foto: Francesco Panuello

Il grifone nelle valli Pellice, Germanasca e Susa

A cura di S. Alberti*, R. Janavel** & G. Roux Poignant*

*Ente di Gestione dei Parchi delle Alpi Cozie - www.parcoalpicozie.it

**Comunità Montana del Pinerolese - www.cmpinerolese.it



Una stagione estiva con tempo splendido e caldo avrebbe dovuto favorire un buon afflusso di grifoni, invece abbiamo atteso la fine giugno per avere le prime osservazioni, piuttosto tardive rispetto agli anni scorsi. Questo posticipo è stato molto probabilmente causato dal forte ritardo nella monticazione delle pecore sul versante francese.

Da luglio fino ad ottobre gli avvistamenti, salvo in determinate aree, sono rimasti al di sotto dei numeri dei precedenti anni.

In alta Valle di Susa la situazione è piuttosto disomogenea: la dorsale tra Val Susa e Val Chisone è stata frequentata sporadicamente, nonostante nei dintorni del Col Blegier ci fosse un'area con elevata presenza di ovini al pascolo (numero massimo di 6 grifoni il 9 luglio); poche e sporadiche osservazioni anche nella vallata di Bardonecchia (gruppo più numeroso: 29 grifoni il 5 agosto); in Val Thures qualche avvistamento (numero massimo 15 grifoni il 4 luglio).

Discorso completamente differente per la Valle Argentera dove da luglio ad ottobre gli avvistamenti sono stati regolari (numero massimo 52 avvoltoi sul Gran Miol il 28 agosto).

In Val Chisone rari avvistamenti, con l'eccezione della Val Troncea in cui le osservazioni iniziano il 24 giugno con 4 grifoni al lago Faury (prima segnalazione della stagione) e terminano il 10 di ottobre con 2 esemplari a Rocca Courba (ultima segnalazione dell'anno).

Al contrario il 2015 in Val Chisone si è rivelato un buon anno per gli avvoltoi monaci:

- "Abricot", dopo il volo che lo ha portato dal Vallese attraverso la Val d'Aosta, il 2 maggio si è fermato in Val Chisone poco sopra all'abitato di Pinasca; il maltempo incessante di quei giorni e probabilmente la presenza di qualche carcassa di ungulato selvatico o domestico l'hanno indotto a fermarsi per tre giorni (secondo il rilevamento satellitare francese in un'area fittamente boscata a faggio, poco adatto ad un avvoltoio di grandi dimensioni). Coordinandoci con i francesi dell'Associazione Vautours en Baronnies, si è effettuata un'accurata ricerca nella zona indicata dai punti satellitari, senza però individuare l'animale, a causa della nebbia. Grazie alla collaborazione del dott. Bruno Mauro, veterinario dell'A.S.L. 3, si è scoperto che il 6 maggio al mattino presto l'avvoltoio era stato avvistato sopra il cimitero di Perosa Argentina su una carcassa di ungulato selvatico. Dai rilevamenti satellitari è stato possibile rilevare che lo stesso giorno, alle 12, con volo diretto Abricot sorvolava la Val Roya e il Parco del Mercantour e alle 16 del pomeriggio era già arrivato alle gole del Verdon nel sud della Francia.

Il 5 giugno il collega Andrea Pane con i colleghi A. Vita e G. Martin avvistavano un avvoltoio monaco in volteggio vicino alla località Saret del Campo, Parco Orsiera-Rocciavrè, val Chisone;



Figura 1. Grifone marcato in Spagna. Foto: Francesco Traverso

l'avvoltoio si presentava in forte muta e con aspetto "arruffato".

In Val Germanasca forte presenza di grifoni vicino al confine francese nella zona dal lago Verde fino a Bou du Col (Prali) e lungo la cresta con la val Troncea. Dopo una timida partenza a luglio dai primi di agosto fino ai primi di ottobre abbiamo osservato un gruppo di 15-20 grifoni sorvolante costantemente l'area (osservazioni giornaliere per agosto/inizio settembre poi diradate probabilmente anche per carenza di osservatori).

Il 7/08/2015 in val Germanasca sul confine francese F. Traverso fotografava 2 avvoltoi con marche alari gialle di origine spagnola. La prima, con sigla riconosciuta HLV dai tecnici spagnoli, era una femmina marcata nel 2010 e liberata a Saragozza. E' stata riavvistata più volte in Spagna fino all'inizio del 2013 e poi si è trasferita in Francia negli anni successivi con l'ultimo avvistamento sempre il giorno 7/08/2015 a Nevache (cortesia di Francisco-Javier Sampietro Latorre). Il secondo con marcatura MTV è stato catturato da giovane a Oris (Barcellona) nel 2012 e non è stato più osservato fino ad agosto 2014, in Francia, e nel marzo 2015 di nuovo in Spagna (cortesia di Joan Aymerich).

La presenza di grifoni in Val Pellice si è principalmente registrata a fine estate in particolare nel Comune di Bobbio Pellice, nell'alto vallone della Comba dei Carbonieri si è registrato il maggior numero di avvistamenti, sempre di pochi esemplari, fino ad un massimo di 7.

Si ringrazia per la gentile collaborazione: B. Aimone, F. Armand, Joan Aymerich del GACO (Grup Anellament Calldetenes Osona), I. Barus, F. Benedetto, A. Boschiazzo, M. Bruno, F. Campra, CFS Bardonecchia (R. Corti, S. Capobianco, M. Peirolo), C.F.S. Stazione di Torre Pellice (M. Salsotto, F. Sellitri, E. Camacci), L. Daniele, A. Espagnol, G. Fioraso, G. Forneris, C. Fornero, C. Gallio, B. Gai, F. Gaydou, M. Gelato, M. Giovo, M. Juvenal, F.-J. Sampietro Latorre del Departamento de Servicios Medioambientales, G. Martin, P.C. Michelin Salomon, L. e S. Negro, A. Pane, S. Pascal, S. Pieruz, E. Poet, Servizio Aree Protette, Coordinamento GEV - Città Metropolitana di Torino (A. Lingua), F. Stivallato, C. Tambone, F. Traverso, A. Vita, A. Zampieri e D. Zonari.



Il monitoraggio nelle Valli di Lanzo

Maurizio Chiereghin & Daniele Reteuna
Gruppo Aquile e Avvoltoi delle Valli di Lanzo
associazionelegru@tiscali.it

Anche quest'anno le numerose osservazioni di gipeto confermano la fedeltà al nostro territorio. Il totale è di 120 osservazioni comprese tra il 1 Ottobre 2014 e il 15 Novembre 2015, relative a un minimo di 24 individui diversi e così suddivise:

- 8 osservazioni di 3 individui del 1° anno
- 25 osservazioni di 5 individui del 2° anno
- 24 osservazioni di 6 individui del 3° anno
- 22 osservazioni di 2 individui del 4° anno
- 24 osservazioni di 6 individui del 5°-6° anno (adulto imperfetto)
- 10 osservazioni di 2 individui adulti
- 7 osservazioni di individui indeterminati

Le osservazioni sono praticamente concentrate in Valle Viù (N°98), 21 osservazioni in Val d'Ala e solo 1 in Val Grande.

Tutte le osservazioni sono state fatte tra i 1550 mt. e i 3600 mt. di quota.

Importante segnalare che una delle osservazioni riferite agli individui del 2° anno, è di un giovane nato in natura e inanellato al nido dai francesi in Alta Savoia. Dall'esame delle fotografie, rimane purtroppo l'incertezza circa l'identità di questo individuo inanellato: si trattava o di Chérente (BG 140), maschio della coppia dell'Aravis, o di Balmat (BG 141), femmina della coppia di Sixt, i cui codici numerici sugli anelli sono rispettivamente "100" e "110". Si segnala inoltre che il 26 e il 28 agosto è stato osservato Costa, un individuo con marcature alari.

Per quanto riguarda gli esemplari adulti continuano ad esserci osservazioni nella zona di confine italo-francese tra il Colle Autaret e la Pta del Fort, ma senza spingersi all'interno del nostro territorio, se non sporadicamente.

Diverso il discorso per le osservazioni fatte in Val d'Ala tra il Pian della Mussa e Balme, osservazioni avvenute comunque tra Novembre e Dicembre 2014, quindi prima che un esemplare entrato nel 5° anno nel 2015, (battezzato "SPIOL") ma già presente negli ultimi mesi del 2014, cominciasse a frequentare assiduamente il nostro territorio, per poi formare una coppia dal mese di Agosto con un esemplare al 2° anno.

Ora rimane da verificare se la presenza di questa coppia sarà confermata anche nei prossimi mesi.

Il giorno della contemporanea, effettuata il 10 Ottobre, sono stati coperti 9 siti, con la partecipazione di 10 persone, ma purtroppo non ci sono state

osservazioni di gipeto! Comunque ringraziamo tutti i partecipanti:

Daniele Reteuna (GAAVL), Maurizio Chiereghin (GAAVL), Giuseppe Castelli (GAAVL), Alessandro Bergamo (GAAVL), Giuseppe Marianini (GAAVL), Domenico Albano (GAAVL), Diego Bonafè (GAAVL), Mirko Micheletti (volontario), Massimo Balducci (Servizio Tutela della Fauna e Flora – Provincia di Torino), Carlo Geymonat (Servizio Tutela della Fauna e Flora – Provincia di Torino).

Il grifone nelle valli di Lanzo

Nessuna osservazione di individui migratori. Le prime osservazioni riferite alla metà di Luglio, fatte in alta Valle Viù, nel Comune di Usseglio, riguardano l'ormai consolidato gruppo di individui estivanti, legati quasi esclusivamente alla pastorizia; a parte il numero massimo raggiunto di 40 individui il 6 Agosto, il gruppo di estivanti era normalmente composto da 18 – 20 individui. Fin dall'inizio sono stati utilizzati 2 dormitori, condivisi con alcuni gipeti, situati su pareti esposte ad EST, con quote comprese tra i 2200 m e i 2600 m.

I luoghi interessati dagli avvistamenti sono compresi tra i 2100 m e almeno i 3600 m di quota. Nella migrazione postriproduttiva, un solo individuo è stato osservato il 16 Ottobre.



Il monitoraggio del gipeto in Val Pellice

Robi Janavel
Comunità Montana del Pinerolese

Per questo settore delle Alpi, il solo avvistamento segnalato (dalla colorazione si presume un adulto) è stato effettuato nell'alto vallone di Angrogna (TO), il 24 settembre da alcuni membri del C.A.I. intenti a ripristinare un sentiero.

In Val Pellice, per la contemporanea 2015 sono state predisposte sette postazioni che hanno dato purtroppo esito negativo, anche per la parziale visibilità presente, in particolare durante la mattinata.

Un sentito ringraziamento a coloro che nel corso dell'anno hanno dato il loro indispensabile contributo per il monitoraggio del gipeto: il Corpo

Forestale dello Stato, sede di Torre Pellice; le Guardie Ecologiche Volontarie della Città Metropolitana di Torino R. Bertin, R. Bertin, A. Uberto e N. Basso; E. Melli e F. Campra del Servizio Tutela Fauna della Città Metropolitana di Torino; la dott.ssa M. Bigo dell'Unione Montana del Pinerolese; G. Benigno, D. Fogliato, D. Rosselli e C. Fornero.

Osservazioni di grifone in provincia di Cuneo nel 2015

Luca Giraudò

Parco Naturale Alpi Marittime - www.parcoalpimarittime.it

Nel corso del 2015 sono state raccolte sul territorio della provincia di Cuneo 31 osservazioni di grifone. Dal 2007 ad oggi la specie viene osservata per periodi prolungati a partire da marzo-aprile e fino ad ottobre.

Nel corso del 2015 le prime osservazioni sono state compiute il 12 di aprile a Borgo San Dalmazzo mentre le ultime sono relative alla zona di Argentera e cadono intorno al 7 ottobre. Ovviamente sul confine con la Francia le osservazioni sarebbero quotidiane da maggio ad ottobre, ma solo una parte viene inserita nel database.

Il numero medio di individui per gruppo è 8,22 (deviazione standard di +/-13,33) e la mediana è di 3 individui per gruppo. Il numero massimo di individui osservati è 47 in alimentazione su una pecora, ma sono 3 i gruppi osservati con un numero di individui superiore a 40. Per quanto riguarda le osservazioni divise per mese, in agosto è stato raccolto il 32% di tutte le segnalazioni, il 29% in settembre, mentre fra luglio e settembre è stato registrato l'80% di tutte le osservazioni. Ciò conferma come la specie tenda a frequentare le Alpi una volta che lo svezzamento dei giovani è prossimo al termine e quando i giovani si sono involati ed iniziano a seguire gli adulti. In ogni caso l'estate del 2015 ha evidenziato un certo ritardo nell'arrivo alle aree di estivazione, così come una riduzione del 30% nel numero medio degli effettivi presenti sui dormitori francesi vicini al confine.

Le valli più frequentate o comunque dove le osservazioni sono più numerose sono la Stura (con il 55% di osservazioni sul totale), la Maira (7%), la Vermenagna e la Gesso (6% ciascuna). Quasi tutte le osservazioni sono riferite ai settori di confine con la Francia; infatti i grifoni presenti sull'arco alpino occidentale sono perlopiù appartenenti alla popolazione della Provenza, che raggiunge le Alpi in estate al seguito delle greggi. A titolo informativo il 17 agosto sul versante francese delle Alpi sono stati contati oltre 1600 grifoni presenti fra l'Alta Savoia e le Alpi Marittime (dati PNM-Asters-LPO).

Si ringraziano per tutte le osservazioni fornite in modo particolare: Ficetto Giorgio, Dardanella Franco, Molinaro Paolo, Fantini Paolo, Giordano Omar, Carenini Laura, Cai Giovanile, Blangetti Fabrizio, Panuello Francesco, Pilat Alberto, Bertelli Marco, Gloria e Rosanna, Enrico Collo, Girardi Fulvia, Grillo Marco, Girardo Maria Paola, Tealdi Ilario, Oberto Ivo, Germanetti Eustachio, Marconi Marco, Consolino Fabio, Giordano Michelangelo, Pellissero Giancarlo e Bergese Franco.



Figura 1. Adulto osservato nell'area. Foto: Francesco Panuello



Gli avvoltoi in Friuli Venezia Giulia

Fulvio Genero genero@tin.it
Riserva naturale Lago di Cornino
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Continua regolarmente l'attività di gestione e monitoraggio condotta nella Riserva naturale regionale del Lago di Cornino. Il punto di alimentazione viene rifornito regolarmente con oltre 50 t di carcasse all'anno, di cui in gran parte suini e un terzo ungulati selvatici investiti sulle strade.

Si registrano regolarmente le consistenze elevate degli ultimi anni, con presenze massime di 130 individui sul punto di alimentazione in inverno, 150 da maggio ed oltre 200 in estate. Nel 2015 sono stati osservati vari grifoni provenienti da altri Paesi, in gran parte dalla Croazia (95 marcati), 4 dalla Spagna, 5 dalla Francia, 2 dalla Bulgaria, 2 da Serbia e 2 da Israele. Vari individui di origine spagnola e francese sono presenti da anni nella colonia.

Per quanto riguarda la biologia riproduttiva, sono state censite 35 coppie, di cui 22 hanno deposto con 21 nati e 19 involi. Un valore elevato che testimonia la lenta crescita delle coppie nidificanti presenti in un raggio di 25 km dal punto di alimentazione in 5-6 diversi settori delle Prealpi Giulie e Carniche. Anche quest'anno sono state monitorate nuove coppie e settori di nidificazione ed è molto probabile che vari siti non siano conosciuti a causa delle difficoltà del monitoraggio legate a numerose aree potenzialmente adatte e limitato sforzo di ricerca.

Non ci sono osservazioni di avvoltoi monaci, comparsi regolarmente dal 2011 al 2014. I due individui presenti sulle Alpi orientali quest'anno si sono fermati sul versante austriaco nel PNHT (M. Knollseisen e F. Leiner). Osservato un capovaccaio subadulto il 10 maggio in volo sopra il carnaio. Riguardo ad altre specie di rapaci non comuni nell'area si segnala un nibbio reale l'8 aprile e un'aquila minore in fase chiara il 22 settembre.

Di un certo interesse i movimenti effettuati negli ultimi due anni da giovani grifoni nati da una coppia in cattività e liberati. Nel 2014, il grifone liberato il 5.09 (F63 Acale) dopo essere stato osservato presso Genova il 17 settembre è tornato sul carnaio in Friuli il 6 e 7.07.2015, per poi comparire, il 17 ottobre, sui Pirenei in Aragona. Il 1° settembre di quest'anno è stato liberato F65 (Kronos) che dopo pochi giorni si è spostato verso ovest ed è stato osservato (10-12 settembre) posato su fabbricati presso Cremona e poi sulle Prealpi Bergamasche. Il 3 ottobre compare nel nord della Corsica, viene catturato il 6 ed il 9 liberato.

Un giovane grifone, recuperato sotto le pareti di nidificazione, è risultato affetto da saturnismo con un elevato contenuto di piombo nel sangue. Sono in corso accertamenti sulla morte di un altro grifone giovane. Considerati i casi documentati negli ultimi anni si presume che il saturnismo possa rappresentare un problema preoccupante e da mettere in relazione con le carcasse di ungulati selvatici trovate dai grifoni sul terri-

torio o sul punto di alimentazione. Il fatto di non utilizzare carcasse con evidenti ferite di arma da fuoco non è infatti sufficiente per evitare intossicazioni da ingestione di particelle di piombo.



Figura 1. Il giovane (F65) nato nelle voliere nel 2015, liberato il 1° settembre e comparso nel nord della Corsica a inizio ottobre. Foto: René Roger



Figura 2. 16.06.2015. Griffone nato in Croazia nel 2012, catturato 2 volte in Israele e osservato spesso in Bulgaria (Webcam Riserva naturale). Foto: Fulvio Genero

Osservazioni di avvoltoi in Veneto nel 2015

Maurizio Sighele, Giuseppe Tormen
Associazione Verona Birdwatching e Associazione Faunisti Veneti



Come usuale, anche nel 2015 sono state registrate poche segnalazioni di avvoltoi in Veneto, solamente 6 riferite al grifone (8 individui) e 2 al gipeto.

Gipeto

Le segnalazioni di questo avvoltoio in Veneto sono assai sporadiche, meno di dieci in questo secolo, provenienti la maggior parte dal Bellunese.

1 ind. denominato "Kilian", dotato di GPS satellitare e proveniente da Merano (BZ), rilevato il 6 e il 7 aprile in provincia di Belluno dapprima nell'alto Agordino, zona Monte Pelmo, quindi nel Longaronese e poi ancora sul Monte Dolada, da dove ha proseguito per le Prealpi Carniche (F. Genero, *com. pers.*).

1 ind. del 2° calendario fotografato il 20 ottobre a Bocca di Selva in Lessinia (Bosco Chiesanuova, VR) da Cristiano Izzo.

Grifone

Il 2015 è l'anno in cui sono stato raccolto il maggior numero di osservazioni di questa specie in regione negli ultimi 20 anni: solitamente in Veneto era stato segnalato 1-4 volte nel corso di un anno. Si riporta la sintesi degli avvistamenti.

- 1 ind. il 24 febbraio in volo sopra la garzaia di Pederobba (TV), si è poi diretto verso il Monte Cesen, osservato da Giancarlo Silveri;

- 1 ind. osservato l'1 luglio in loc. Belvedere, Cime dei Bachet (Longarone, BL), da Fabrizio Friz (CTA Feltre);

- 3 indd. osservati l'1 luglio sul Monte Campomolon (Arsiero, VI) da Gian Maria Zago;

- 1 ind. osservato e fotografato il 21 ottobre sul Monte Pizzoc (Fregona, TV) da Carlo Pilat e Walter Zanatta;

- 1 ind. osservato e fotografato il 25 ottobre alle ore 10,30 sul Monte Palmar (Cesiomaggiore, BL) da Sergio Bertoldin e Roberto Moz (CTA Feltre); lo stesso individuo è stato osservato e filmato alle ore 11,40 a circa 4 km di distanza sulla cima del Monte Pizzocco (San Gregorio delle Alpi, BL) da Giovanni Levis. Lo stesso grifone è stato successivamente fotografato alle ore 12,00 da Michela Bellotto e Stefano Casal a 12,5 km dalla precedente segnalazione, sul Monte Talvena (Belluno, BL), dove il grifone si è posato su una roccia a poco più di 50 m dagli avvistatori, rimanendovi per circa mezz'ora, per ripartire poi in direzione est verso il Monte Serva. Grazie alla documentazione fotografica di queste tre segnalazioni, confrontando le remiganti primarie con le P8 in crescita, si è potuto stabilire che si trattava dello stesso individuo;

- 1 ind. osservato il 22 novembre in volo sul Monte Pasubio (Valli del Pasubio, VI) da Enrico Carta.



Figura 1. Gipeto immaturo. Foto: Cristiano Izzo

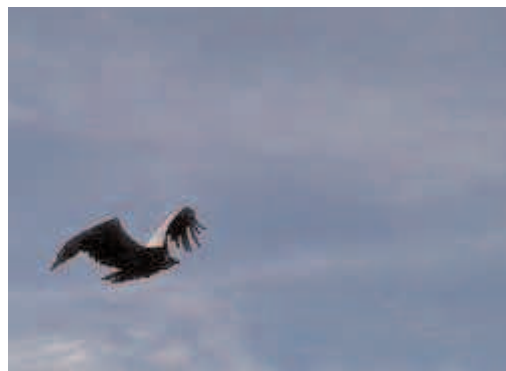


Figura 2. Il giovane osservato nel bellunese. Foto: Sergio Bertoldin



Figura 3. Il giovane osservato nel bellunese. Foto: Sergio Bertoldin

Osservazioni di avvoltoi in Lombardia e Trentino Alto Adige nel periodo 2001-2015

Enrico Bassi, Parco Nazionale dello Stelvio

Si riporta un resoconto delle informazioni inerenti tre specie di avvoltoi (gipeto escluso), osservate e potenzialmente osservabili nelle due regioni. I dati raccolti si riferiscono agli ultimi 15 anni (2001-2015) e al territorio di 10 province dell'Italia settentrionale.

Questo lavoro riassume le informazioni note, messe a disposizione da gruppi locali di ornitologia e relative *mailing list*, dalla piattaforma *Ornitho.it* e dai referenti della nascente Rete R.I.M.A.N.I. (Rete Italiana di Monitoraggio Avvoltoi Nord Italia).

Capovaccaio. Assente dal Nord Italia come nidificante già alla metà degli Anni '40 del secolo scorso (Moltoni 1945) e considerata accidentale per l'Italia settentrionale, non sono state ancora riportate osservazioni. Per l'Alto Adige è degna di nota la notizia di un abbattimento alla metà del secolo scorso (Marcuzzi 1976) in alta Val Pusteria (Val Höhlenstein presso Monte Cristallo e Monte Piano). Negli ultimi 15 anni la specie non è stata segnalata in TAA e in Lombardia.

Avvoltoio monaco. Negli ultimi 9 anni (2005-2013) sono state raccolte 8 osservazioni relative a 6 individui nelle province di Trento ("Ophris", 29 agosto 2005, Peio, Volcan *et al.* 2009), Brescia (un soggetto il 23 maggio 2009 sul Monte Comèr a Gargnano, Micheli *com. pers.*), Sondrio e Como (3-4 individui osservati nel 2013). La prima osservazione valtellinese si riferisce a un immaturo di nome "Cassiopèe" rilasciato nel Verdon (F) l'11 marzo 2013, avvistato a Cosio Valtellino (SO) tra il 28/04 e il 2 maggio e a Montemezzo (CO) il 7 maggio. Tra il 10 e il 14 giugno, "Cassiopèe" viene riavvistata in Verdon dove è stata recuperata morta nelle settimane successive (S. Henriquet *com. pers.*). Il 26 giugno presso il Passo del Mortirolo (Tovo Sant'Agata, SO), sono stati osservati 2 individui (senza marcature) su una carcassa di pecora (Armanasco *oss. pers.*). Il 28 giugno un soggetto viene riosservato in loco tra le province di Sondrio e Brescia (Bassi *et al. oss. pers.*). Infine, in data 27 settembre, 1 probabile adulto viene fotografato in Val Alpisella, Valdidentro, sul confine col versante svizzero (Gatti & Roverselli *oss. pers.*). Due dei sei avvoltoi monaci osservati ("Ophris" e "Cassiopèe") sono stati reintrodotti in Francia meridionale. "Ophris" era già stato osservato nel 2005 presso la Ris. Nat. Lago di Cornino (UD) (Genero *com. pers.*). Nel biennio 2014-2015 la specie non è più stata osservata in Lombardia e in Trentino Alto Adige.

Grifone. Considerato specie dispersiva regolare in Trentino Alto Adige e Lombardia; per quanto riguarda il TAA, con particolare riferimento ai settori orientali della provincia di Bolzano (Val Pusteria e convali), le osservazioni sono principalmente da riferirsi agli spostamenti stagionali tra le colonie riproduttive del Quarnaro (Croazia), il sito di reintroduzione e di alimentazione artificiale di Cornino (UD) e le aree di estivazione sugli Alti Tauri (Austria). Nel biennio 2014-2015 sono state compiute 5 nuove osservazioni: quattro in provincia di Trento e una in provincia di Bolzano relative a un totale di 4 individui (dati: Database Dolomiti BW 2014-2015). Va rilevato che, nel corso di tutto il 2014 fino a metà del 2015, non sono stati osservati individui in entram-

be le province. Tutte e 5 le osservazioni ricadono nel periodo 30 giugno-4 ottobre all'interno dei Comuni di Trento, Malé, Peio e Ledro (grazie alle osservazioni personali di D. Miserocchi, M. Parmesani, P. Degiovanni C. Moreschini, M. Andreis, M. Bertolini, C. Pastura & F. Rizzolli) e Caldaro in provincia di Bolzano (E. Comploi *oss. pers.*).

In Lombardia e nel Trentino occidentale, oltre agli spostamenti di individui appartenenti alle colonie croate, si sommano quasi certamente quelli di soggetti in dispersione dalle Alpi francesi, a seguito del loro forte incremento. Tali movimenti dispersivi coinvolgono tutto il fronte prealpino (nel periodo da maggio a ottobre si concentra 90,6% delle osservazioni lombarde, N= 64). Analoga constatazione vale anche per il TAA in cui negli ultimi 10 anni si sono raccolte osservazioni soprattutto estive come quella di particolare rilievo inerente 11 soggetti sulle pendici del M. Baldo (Comune di Nago, TN) nel giugno 2008 (T. Berté). Da una prima analisi spazio temporale (Tabella 1) si evince una tendenza della specie a frequentare la fascia più prettamente prealpina e collinare, già a partire dal periodo marzo-maggio e successivamente, col progredire dei mesi estivi e autunnali, le praterie alpine e gli ambienti di alta quota (Alta Valtellina, Alta Val Camonica, ecc.). Emblematico, in tal senso, il caso del Sondriese, unica provincia lombarda interamente alpina, in cui il 92,3% delle osservazioni si concentra tra giugno e ottobre e 1 solo avvistamento nel mese di maggio. Si ritiene plausibile che tra i fattori che influenzano la scelta dell'habitat nel corso della dispersione vi siano l'innevamento e la monticazione ovi caprina e bovina che, tra i due settori, può differire anche di oltre un mese.

Dal punto di vista numerico risulta degno di nota il forte incremento degli avvistamenti (Figura 1) registrato in Lombardia nell'ultimo biennio (2014-2015) in cui sono state raccolte 23 segnalazioni riferite verosimilmente a circa 28 individui su un totale di 7 province di cui due di pianura (Pavia e Cremona). Tale dato risulta rimarchevole se confrontato col totale delle osservazioni registrate nei 13 anni precedenti (2001-2013) in cui erano state raccolte 33 osservazioni da 7 province inerenti 47-49 individui di cui 2 contrassegnati da marcature alari. La media annuale del periodo 2001-2015 è pari a 4 osservazioni annue ma, solo nel 2015, sono state registrate 20 segnalazioni (pari al 32,8% delle osservazioni totali).

Ringraziamenti. Grazie a G. Volcan, P. Pedrini, C. Groff, N. Bragalanti e O. Niederfringer per aver messo generosamente a disposizione i propri archivi per il territorio provinciale di Trento e Bolzano; P. Bonvicini, G. Conca, A. Nicoli e A. Gargioni per la consueta disponibilità, ai gestori delle *mailing list* di Dolomiti BW, Menacò, CROS Varenna, Birdin' Lombardia ed EBN Italia nonché ai diversi osservatori che hanno condiviso le proprie osservazioni.

Bibliografia. Bassi E., Niederfringer O., Groff C., Pedrini P., Volcan G. & Bragalanti N. 2013. Recenti osservazioni di capovaccaio, avvoltoio monaco e grifone in Lombardia e Trentino Alto Adige. Pp: 26-27. In "Info Gipeto" n. 30, Parco Naturale Alpi Marittime e Parco Nazionale dello Stelvio, Valdieri 2013; Bonvicini P. & Nava Al. 2014 - Annuario Cros 2013; Gargioni A., Sottile F., Brichetti P. (in stampa). Resoconto ornitologico bresciano anni 2013-2014-2015. Natura Bresciana; Marcuzzi G. 1976 - La fauna delle Dolomiti; Moltoni E. 1945. Elenco degli uccelli italiani; Volcan G. *et al.* 2009 - Report gipeto 2009.

Tabella 1. Andamento mensile delle osservazioni di grifone (in N° e %) in Lombardia nel periodo 2001-2015 (N=64)

	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	TOT
BG				1		5			2	1	2	1	11
BS			2		3	1	3		3	3			16
CO		1				1	6		2	1			11
CR									1				1
LC								1	1	2			4
PV				1	2			1	1				5
SO					1	5	4			3			13
VA				1				1		1			3
TOT	0	1	2	3	6	12	13	3	10	11	2	1	64
%	0	1,6	3,1	4,69	9,4	19	20,3	4,7	15,6	17,2	3,1	1,6	100

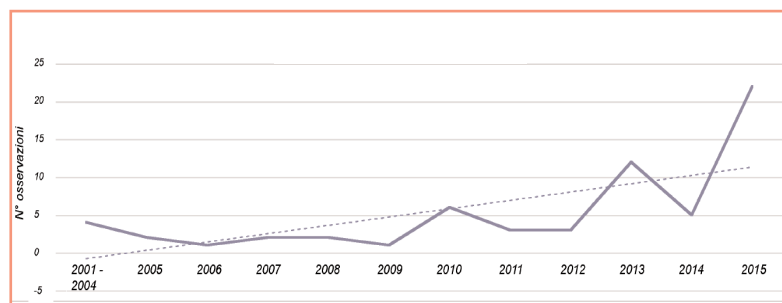


Figura 1 - Andamento delle osservazioni di Grifone in Lombardia nel periodo 2001-2015.

Aggiornamento sul caso di adozione dei giovani di gipeto da parte di un adulto Valle Gesso Barra (CN)

Elena Grasso *, Enrica Molinaro **, Laura Martinelli *** & Luca Giraudò ***
*ele.grasso@gmail.com, **enrica.molinaro@live.com,
*** laura.martinelli@parcoalpimarittime.it, ***luca.giraudò@parcoalpimarittime.it

Nell'ambito del progetto di reintroduzione del gipeto nell'arco alpino, il Parco Alpi Marittime ed il Parc National du Mercantour hanno rilasciato nel periodo 1993-2013, 45 giovani gipeti. In particolare nel 2002 nel Vallone Gesso della Barra (Entracque, CN) sono stati rilasciati due individui, uno dei quali chiamato Paolo Peila (BG435), maschio.

Questo giovane, dopo due anni di dispersione, dal 2004 ha scelto l'area del rilascio come proprio territorio. Dal 2004 al 2009 Paolo Peila viene affiancato da Blangià (BG433), altro giovane maschio rilasciato nel 2004, con il quale instaura un rapporto di dominanza, sfociato in alcuni episodi in cui vengono osservati degli accoppiamenti, con Paolo Peila nel ruolo di maschio. Durante le operazioni di rilascio del 2006, Paolo Peila non dimostra particolare attenzione nei confronti dei due gipeti rilasciati, mentre Blangià attua comportamenti molto aggressivi e violenti. Quest'ultimo, nell'inverno 2009 scompare e le sue spoglie vengono ritrovate nell'estate successiva. Da allora Paolo Peila vive da solo, mantenendo il territorio di origine. I primi episodi di adozione nei confronti dei giovani di gipeto reintrodotti sono stati osservati a partire dal 2010.

È curioso notare come da allora, lo stesso giorno del rilascio l'adulto venga osservato nel sito, che frequenta per tutto il periodo in cui i giovani stanno al nido e successivamente, dopo l'involo, controlla, difende, porta cibo e vola con i due esemplari reintrodotti rispondendo ai loro richiami come fosse il vero genitore.

Il monitoraggio dei giovani e dell'adulto è svolto costantemente dal giorno del rilascio (ultima decade di maggio) fino alla prima decade di agosto. Le osservazioni vengono effettuate da postazione fissa o mobile, tutti i giorni dalle ore 7:00 alle ore 19:00 mediante l'utilizzo di binocoli

e cannocchiali e registrate su apposite schede.

Per le analisi è stata considerata una finestra temporale standard per i quattro anni di indagine di 70 giorni. I dati mostrano la presenza giornaliera e costante di Paolo Peila nel periodo di osservazione, gli etogrammi annuali indicano la sua continua attività di genitore putativo. Da queste sono stati estrapolati i dati che riguardano le attività più significative di vicinanza ai giovani, approvvigionamento cibo e di volo.

I dati evidenziano un calo progressivo nell'attività di approvvigionamento del cibo. Nel 2011 ciò è dovuto all'impossibilità degli operatori di controllare costantemente i giovani e di conseguenza l'adulto, come precedentemente esposto.

Nel 2012 si nota un crollo di quest'attività con solo due episodi osservati, ciò si suppone sia dovuto all'andamento climatico dell'inverno 2011-2012, durante il quale il periodo di nevicate e basse temperature è stato molto ridotto, di conseguenza la moria di animali selvatici potrebbe essere stata di minore entità. Questo potrebbe non aver consentito all'adulto di trovare cibo sufficiente per le due giovani, come accaduto nei due anni precedenti.

La presenza di Paolo Peila ha comportato l'indipendenza precoce dall'approvvigionamento del cibo da parte dell'uomo, osservata sia nel 2010 sia nel 2011, quando il carnaio artificiale è stato smantellato un mese prima del previsto e si è assistito a una maggiore velocità di apprendimento delle attività propedeutiche al volo e nella ricerca del cibo; probabilmente queste capacità erano in parte innate, poiché ereditate geneticamente, ed in parte apprese dal genitore adottivo, Paolo Peila.

La funzione di genitore adottivo svolta (sorveglianza, protezione, rifornimento di cibo, e conoscenza "guidata" del territorio circostante il nido) ha reso minori i tempi di emancipazione e di indipendenza dei giovani, di conseguenza più sicuro il rilascio.

Per dati più completi e significatività statistiche si rimanda all'articolo specifico di prossima pubblicazione.



Figura 1. L'adulto Paolo Peila. Foto: Francesco Panuello

-  PROVINCIA VERBANO CUSIO OSSOLA - Servizio tutela Faunistica - Dr.ssa Lux Elena Via dell'Industria, 25 28924 VERBANIA Tel. 0323/4950255 Fax 0323/4950271 VB e-mail: lux@provincia.verbania.it
-  PARCO NATURALE ALPE VEGLIA E ALPE DEVERO - Radames Bionda, Via Pieri, 27 - 28039 VARZO (VB) Tel. 0324/72572 Fax 0324/72790 e-mail: rada.bionda@libero.it
-  PARCO NAZIONALE VAL GRANDE - Coordinamento Territoriale Ambiente - Dr.ssa Cristina Movalli / Dr. Massimo Mattioli, Villa San Remigio 28922 VERBANIA Tel. 0323/557960 / 0323/504297 e-mail: cristinamovalli@pvgrande.it / cfsmattioli@libero.it
-  PARCO NATURALE MONTE AVIC - Facchini Roberto, Foieri Anna, Località Fabbrica, 164 - 11020 CHAMPDEPRAZ (AO) Tel. 0125/960643 Fax 0125/961002 e-mail: guardaparco.mb@montavic.it
-  REGIONE AUTONOMA VAL D'AOSTA - Direzione flora, fauna, caccia e pesca - Christian Chioso, Nicole Vesan, Loc. Amérique, 127a - 11020 QUART (AO) Tel. 0165776218 / 0165776464 Fax 0165776402 e-mail: c.chioso@regione.vda.it
-  PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO - Martino Nicolino, Località Degioz, 11 - 11010 VALSAVARENCHÉ (AO) Cell. 347 4302392 - 347 4169074 e-mail: fauna@pngp.it
-  GRUPPO PIEMONTESE STUDI ORNITOLOGICI - c/o Museo Civico di Scienze Naturali, Via S. Francesco di Sales, 188, 10022 Carmagnola e-mail: gpso.posta@gmail.com
-  ASSOCIAZIONE EBN ITALIA - Dr. Luciano Ruggieri, Via Napione, 20 10163 TORINO Tel. 339 6335360 e-mail: ruggiel@libero.it
-  GRUPPO AQUILE E AVVOLTOI DELLE VALLI DI LANZO - Reteuna Daniele, Chiereghin Maurizio, Strada Salga, 51 10072 CASELLE (TO) Tel. 011/9914429 339/3009954 e-mail: maurichiere@libero.it
-  CAI - COMITATO SCIENTIFICO LPV - www.cslpv.digilands.it - Michele Pregliasco, Ivan Borroni, e-mail: ivanborroni@libero.it
-  ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DELLE ALPI COZIE - Via Fransuà Fontan, 1 - 10050 Salbertrand (TO) Tel. 0122/854720, Fax 0122/854421 e-mail: alpicozie@cert.ruparpiemonte.it
-  PARCO NATURALE GRAN BOSCO DI SALBERTRAND - Giuseppe Roux Poignant, e-mail: grouxpoignant.alpicozie@ruparpiemonte.it
-  PARCO NATURALE VAL TRONCEA - Silvia Alberti, e-mail: alberti.alpicozie@ruparpiemonte.it
-  PARCO NATURALE ORSIERA ROCCIAVRE - Gianfranco Ribetto, e-mail: ribetto.alpicozie@ruparpiemonte.it
-  PARCO NATURALE ORSIERA ROCCIAVRE - Giuseppe Ferrero, e-mail: ferrero.alpicozie@ruparpiemonte.it
-  UNIONE MONTANA DEL PINEROLESE - 10066 TORRE PELLICE (TO) Tel. 0121/802587 - Robi Janavel e-mail: robi.jana20@gmail.com
-  PARCO FLUVIALE DEL PO TRATTO CUNESE - Dr. Marco Rastelli, Via Buffa di Perrero, 9 - 10061 CAVOUR (TO) Tel. - Fax 0121/68187 e-mail: vigilanza@parcodelpocn.it
-  PARCO NATURALE ALPI MARIITIME - Luca Giraudo, Piazza Regina Elena, 30 - 12010 VALDIERI (CN) Tel. 0171/978809 - Fax 0171/978921 e-mail: luca.giraudo@parcoalpimarittime.it
-  PARCO NATURALE DEL MARGUAREIS - Davide Sigauo, Via S. Anna, 34 - 12013 CHIUSA PESIO (CN) Tel. 0171/976870 e-mail: davide.sigauo@parcoalpimarittime.it
- La Rete Osservatori Alpi Occidentali collabora anche con:
-  CORPO FORESTALE DELLO STATO - Coordinamento Provinciale di Cuneo, Dr. Paolo Salsotto, Via Gobetti 18, CUNEO Tel. 0171/697321 Fax 0171/631627
-  PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO - Dr. Enrico Bassi, Dr. Luca Pedrotti, Via De Simoni, 42 - 23032 BORMIO (SO), Tel. 0342/900811 Fax 900898 e-mail: info@stelviopark.it
-  PROVINCIA DI SONDRIO, Ufficio Faunistico - Dr.ssa Maria Ferloni, via XXV Aprile, 23100 Sondrio, e-mail: maria.ferloni@provinciasondrio.gov.it



Il progetto di reintroduzione del gipeto sulle Alpi è coordinato dalla
VULTURE CONSERVATION FOUNDATION (VCF) - Mediterranean Wildlife Conservation Centre
Ctra Palma/Alcúdia km. 38,200 Finca Son Pons s/n 07310 Campanet, Illes Balears/Mallorca E



Il presente notiziario è pubblicato dal Parco Naturale Alpi Marittime e dal Parco Nazionale dello Stelvio con cadenza annuale. La traduzione dei testi in Inglese e Francese è opera di E. Bassi e L. Giraudo, impaginazione C. Giordano; un grazie a Carmen Esposito per la revisione delle bozze.



La versione elettronica è disponibile all'indirizzo web <http://www.parcoalpimarittime.it> nella sezione pubblicazioni, oppure all'indirizzo www.parcostelviotrentino.it.

Per qualsiasi informazione contattare:

Luca Giraudo, Parco Naturale Alpi Marittime, e-mail: luca.giraudo@parcoalpimarittime.it
Enrico Bassi, Parco Nazionale dello Stelvio, e-mail: enrico.bassi76@gmail.com

Si raccomanda di citare i singoli contributi nel modo seguente:

autore, titolo, in Giraudo L. & Bassi E. (a cura di), "Info Gipeto" n. 32, Parco Naturale Alpi Marittime e Parco Nazionale dello Stelvio, Valdieri 2015.